



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 15 maggio 2024

BENEVENTO Nuovo vertice con il responsabile campano del compartimento Anas, titolare delle opere

Fortorina, promesse per i cantieri

Il sottosegretario annuncia l'imminente apertura dei lavori per l'ampliamento della rete cinemática regionale

BENEVENTO. «Come MIT stiamo lavorando per sbloccare i cantieri e favorire lo sviluppo dei territori. Ho avviato un nuovo ciclo di incontri con i commissari straordinari delle opere del Mezzogiorno, con l'obiettivo di verificare l'attuazione di interventi prioritari. Abbiamo già registrato degli importanti passi in avanti per la Statale 212 della Val Fortore e la Statale 268 del Vesuvio, opere entrambe strategiche per i collegamenti e la viabilità in Campania. Nei prossimi giorni continuerò a monitorare lo stato di avanzamento dei lavori delle altre opere di mia competenza per velocizzarne il completamento e rafforzare il sistema infrastrutturale del Sud Italia». Lo rende noto il sottosegretario di Stato al MIT Tullio Ferrante che oggi, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha incontrato il commissario straordinario Nicola Montesano, respon-



sabile compartimento ANAS Campania. «In particolare, il primo stralcio del primo lotto della Statale 212, interamente finanziato, registra i progressi più significativi in quanto - aggiunge Ferrante - si prevede di completare la progettazione esecutiva entro fine maggio e di procedere all'avvio dei cantieri entro l'estate. L'iter autorizzativo del secondo lotto della SS212 procede secondo cronoprogramma ed entro giugno è previsto l'avvio del procedimento VIA. Anche per quanto

concerne la SS268 del Vesuvio si procede in maniera spedita: è stata acquisita la non assoggettabilità alla VIA da parte del Mase ed è partito l'iter espropriativo, quindi si prevede di avviare la Conferenza dei Servizi già nei prossimi giorni. Continuerò a mantenere alta l'attenzione sulle opere commissariate, portando avanti il lavoro avviato sin dall'inizio del mio mandato per modernizzare le infrastrutture e - conclude Ferrante - favorire la crescita e lo sviluppo del nostro Mezzogiorno».

MONTELLA

Scheggia di vetro nel succo di frutta

MONTELLA. Una scheggia di vetro all'interno di una bottiglia di un noto succo di frutta è stata trovata a Montella, in provincia di Avellino. A seguito della segnalazione di un consumatore, i Carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Montella, insieme al personale dell'Asl di Avellino, hanno eseguito due accessi ispettivi in altrettanti supermercati di una catena commerciale di Montella. Sono state sottoposte a sequestro sanitario alcune confezioni del lotto interessato.

MERCOGLIANO

Corse clandestine a Campo Maggiore

MERCOGLIANO. Corse di motocross non autorizzate in un'area protetta. È quanto scoperto dai Carabinieri forestali di Avellino impegnati nei controlli nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico limitrofe alla zona denominata Campo Maggiore di Montevegine, nel comune di Mercogliano. Qui i militari hanno accertato la presenza di numerosi motociclisti che, in sella alle loro moto da cross sprovviste di targa, praticavano attività di fuoristrada, creando profondi solchi nel terreno deturpando il paesaggio naturale. I motociclisti sono riusciti a scappare.

SAVIGNANO IRPINO Collegi presso il Comando di Ariano Irpino si sfidano come candidati sindaci

Quella sfida in Comune tra maresciallo e brigadiere

SAVIGNANO IRPINO. In comune hanno l'appartenenza all'Arma dei carabinieri e in Comune, inteso come Municipio, hanno condiviso per anni l'impegno amministrativo: ora, però, il sodalizio politico tra il maresciallo Fabio Della Marra e il brigadiere capo Mauro Russo, entrambi in servizio presso la Stazione dei carabinieri di Ariano Irpino, si è interrotto. I due carabinieri hanno preso strade diverse qualche settimana fa, alla vigilia della presentazione dell'unica lista che riconfermava, per il terzo mandato consecutivo, la candidatura di Della Marra a sindaco del comune di Savignano Irpino, poco più di 1.300 abitanti sulla montagna che domina la Valle del Cervaro, al confine con la provincia di Fog-

gia e a pochi chilometri da Ariano Irpino, dove entrambi prestano servizio. Russo ha contestato a quello che in caserma è il suo diretto superiore il «mancato coraggio a rinnovare la lista». «Ho percepito - spiega il brigadiere capo - una certa stanchezza dei cittadini e ho consigliato di dare un segnale di rinnovamento mettendo in lista i giovani di Savignano. Dello Russo - aggiunge - resta un ottimo maresciallo dei carabinieri, devo però dire che stavolta mi ha deluso». La proposta di «rinnovamento» è stata oggetto di confronto, ma al termine del quale è stata bocciata. Da qui l'iniziativa di Russo di candidarsi a sindaco con una seconda lista, «Siamo Savignano», composta da otto giovani: «Non siamo arriva-

ti alla soglia prevista dei dieci candidati - spiega - semplicemente perché di giovani a Savignano ne sono rimasti pochissimi». Dello Russo, che sarà invece sostenuto dalla sua storica lista, «Noi per Savignano», non drammatizza la rottura: «Ognuno ha il diritto di mettersi in gioco», dice, riferendosi al brigadiere capo. Puntualizza di non essere «insensibile al tema del rinnovamento che però nei piccoli e piccolissimi comuni diventa uno strumento retorico quanto di difficile realizzazione». Entrambi vivono da decenni a Savignano Irpino. Della Marra, 52 anni è originario di Penne, in provincia di Pescara; Russo, 58 anni, è nato a Foggia. Promettono di dar vita ad una competizione sobria, in nome della divisa.

MAIORI

Con lo scooter giù nel dirupo: due feriti



MAIORI. Erano in sella a un motorino quando, per cause che sono in corso di accertamento, sono finiti contro un muretto di protezione della statale 163 Amalfitana, cadendo poi al di sotto della strada e facendo un volo di circa quattro metri. Sono rimasti feriti l'uomo di 51 anni e la donna di 44 che all'altezza di Maiori sono rimasti coinvolti nell'incidente stradale sulla strada della costiera amalfitana. La caduta nell'area sottostante la statale, per fortuna, è stata attutita dalla folta vegetazione presente. I due feriti sono stati recuperati dai soccorritori e affidati ai sanitari del 118 che li hanno trasportati uno, in elisoccorso, al Ruggi di Salerno e un altro al plesso ospedaliero di Castiglione di Ravello. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, è intervenuto anche il personale di Anas. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Amalfi, guidata dal capitano Alessandro Bonsignore. Sulla strada statale Amalfitana, al chilometro 38,800 a Maiori, è stato necessario istituire temporaneamente il senso unico alternato.

VIETRI SUL MARE

Ricerca su limone sfusato di Amalfi

VIETRI SUL MARE. Domani, alle ore 10, nell'aula consiliare del Comune di Vietri sul Mare, per iniziativa di Confagricoltura Salerno, saranno presentati gli esiti della ricerca svolta dal prof. Luigi Lucino dell'Università Cattolica di Milano (sede di Piacenza) sul limone sfusato di Amalfi. Individuati i marcatori che determinano una vera e propria impronta chimica che identifica lo sfusato amalfitano differenziandolo da tutti gli altri limoni presenti sul mercato. Saranno presenti i produttori e, in videoconferenza, il professor Lucini. Per l'occasione sarà presentato da Confagricoltura anche un altro progetto relativo alla tracciabilità che alcune aziende della Costa d'Amalfi produttrici di limoni attueranno a difesa del consumatore.

BENEVENTO LA PROCURA DISPONE IL SEQUESTRO DEI MESSAGGI WHATSAPP

Agriturismo finito sotto usura

BENEVENTO. Acquisire alcuni messaggi whatsapp intercorsi tra la ex convivente ed uno degli imputati, relativi ad un altro procedimento per stalking («è stato archiviato», ha precisato il legale dell'uomo), ed ascoltare il carabiniere al quale la donna aveva consegnato l'intera chat. È la richiesta avanzata dal pm Giulio Barbato, ed opposta dalle difese, al Tribunale, che si pronuncerà il 24 settembre, nel processo a carico di quattordici persone chiamate in causa in due diversi momenti dall'inchiesta della squadra mobile e della guardia di finanza sulle minacce e le intimidazioni che avrebbe subito il titolare di un agriturismo, parte civile con l'avvocato Luca Guerra. Sarebbe stato costretto, secondo gli inquirenti, a sborsare interessi usurari

sulle somme avute in prestito per l'impossibilità, dovuta ad un pretesto, di accedere al credito bancario. Usura, estorsione e tentata estorsione sono le accuse contestate a vario titolo a Vincenzo Collarile, 65 anni, Pasqualino Parrella, 45 anni (avvocati Angelo Leone e Grazia Luongo), Armando Piscopo, 48 anni, Ivano Nizza, 50 anni (avvocato Antonio Leone) e Cosimo Parrella (avvocato Gerardo Giorgione), 49 anni, di Benevento. Addebiti che Piscopo, Nizza e Cosimo Parrella avevano respinto durante l'interrogatorio successivo all'arresto, definendosi tutti amici di vecchia data della parte offesa: in un caso, un legame addirittura fraterno, suggellato dagli auguri di Capodanno. In particolare, Piscopo aveva ammesso di avergli presta-

to nel 2011 la somma di 2mila euro, che l'interessato gli aveva restituito in due tranches da mille euro ciascuna, e senza alcun interesse usurario, ed aveva precisato il contenuto di una intercettazione, affermando che era stato l'imprenditore a chiedergli di fare da tramite con terze persone alle quali doveva dei soldi. Nizza aveva escluso di avergli mai prestato denaro ed aveva rivendicato di essere creditore di 800 euro - l'anticipo di una festa che non si era più svolta - e di 750 euro, un importo legato alla vendita di un motorino, mentre Cosimo Parrella aveva fatto presente che il suo stato economico non gli consentiva certo di poter prestare soldi, e di non aver mai saputo che lo zio (Collarile) lo avrebbe fatto.

La carovana rosa

(C) Ced Digital e Servizi | 1715757245 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



La tappa conquistata dal francese Valentin Paret
Valentin Paret-Peintre ha vinto ieri in solitaria la tappa
Pompei-Cusano Mutri regalando emozioni ai presenti



Le bici a Nola passano sotto il giglio di Paladino
I ciclisti nell'attraversare Nola sono passati sotto il «Giglio
Blu», opera dell'artista beneventano Mimmo Paladino



Incendiato un mezzo al seguito del Giro
Un camper che seguiva il Giro è andato fuori strada e si è
incendiato nel territorio di Cerreto Sannita, a Montecoppo



Sport e natura in vetrina: «Ora il Sannio è di tutti»

CUSANO MUTRI

«Dall'effetto Giro la chiave per il rilancio dell'attrattività turistica del Sannio». Parole del sindaco di Cusano Mutri Giuseppe Maria Muro, nella giornata di ieri, a margine dell'arrivo della decima tappa della «Corsa Rosa» a Bocca della Selva. Il contesto ha presentato il colpo d'occhio delle grandi occasioni. Migliaia le persone scese in strada a salutare il passaggio della carovana rosa, già dalle 13, per una festa di sport entrata nel vivo pochi minuti dopo le 14 con l'inizio dell'itinerario in provincia di Benevento. Tantissimi anche gli appassionati che hanno deciso di risalire, a bordo della loro bici, il circuito del Giro e aspettare i loro beniamini sulla «finish line» o nei punti più panoramici ma allo stesso tempo durissimi della salita verso Camposauro prima e Bocca della Selva poi. Un tracciato non facile, probabilmente tra i più impegnativi mai realizzati da queste parti. Dall'alto le telecamere Rai hanno celebrato la natura del parco regionale del Matese: Pietraroja e Cusano Mutri su tutte. Di grande

ENORME ENTUSIASMO IN TUTTI I CENTRI LUNGO IL TRACCIATO E LA PARTE LOCALE DELL'ORGANIZZAZIONE È STATA EFFICIENTE

VALLE CAUDINA

Il Sannio ha mostrato tutto il suo affetto per il Giro d'Italia. Un evento che va oltre l'aspetto prettamente sportivo, e che ha richiamato lungo le strade dei centri della provincia la folla delle grandi occasioni, mostrando tutto il supporto ai ciclisti. Praticamente dall'ingresso in provincia ad Arpaia fino all'arrivo di Bocca della Selva, tutto il percorso è stato costellato dal rosa, tra palloncini, coccarde e striscioni. Una gara nella gara per la composizione più bella e particolare, con la speranza di essere ripresi dalle telecamere. I girini hanno risposto degnamente al grande entusiasmo con una media all'inizio della tappa record di 50 all'ora, grazie anche alla fuga del belga Hermans, dell'australiano Clarke e di De Marchi che è transitato per primo al traguardo volante di Arpaia. Autentica ovazione poi dei tifosi per la maglia rosa Pogacar, che sullo strappo delle Forche Caudine è transitato tra i primi del gruppo.

►La Valle Telesina e il Parco dei Taburno adesso sperano nella ricaduta turistica

effetto il passaggio in valle Caudina da Arpaia per proseguire da Montesarchio, Campoli, Cautano, Vitulano e Camposauro con le prime rampe ad accendere il gran premio della montagna di seconda categoria e quindi la competizione tra i big del gruppo. Poi l'approdo in valle telesina, da Solopaca, Castelvenere via Marraio, nel cuore dei vigneti di quella che nel 2019 fu la capitale enologica del vecchio continente, Guardia Sanframondi, dove il giro fu di casa nel 2021. Cerreto Sannita, la monumentale piazza San Martino, Civitella Licinio il centro storico cusane e quindi

l'avvicinamento al traguardo posto in quota ai mille e 400 metri della piccola stazione sciistica aforgettano proprio al piccolo borgo tiferino. «Abbiamo un territorio meraviglioso che ha conosciuto una ribalta nazionale e internazionale di rilievo - ha spiegato Giuseppe Maria Muro - . Abbiamo l'enogastronomia, abbiamo la capacità di accogliere i visitatori. Non manca nulla. Forse sarebbe opportuno avere maggiore consapevolezza delle nostre potenzialità. Da questa esperienza di sinergia può e deve arrivare un segnale importante ed il Giro farà la sua

►Muro: «La tv ci ha portati ovunque» E Caturano auspica «un arrivo in salita»

parte: le immagini trasmesse in tv faranno da richiamo. Quello di Bocca della Selva è uno scenario naturalistico che siamo abituati a conoscere e ad apprezzare ma che merita investimenti importanti e di prospettiva». Un riferimento, quello della fascia tricolore, che rimanda ad una progettualità legata alla valorizzazione del complesso sciistico, attraverso la costruzione di un vero impianto di risalita lungo la pista che scende dal Monte Porco e che fino all'inizio degli anni '90 ha fatto le fortune della località divisa a metà tra le province di Benevento e Caserta. Cusano Mu-

tri e Piedimonte Matese. Ma la passione rosa, che proseguirà allo stesso modo nella giornata di oggi nell'undicesima frazione con partenza Foiano in Valfortore, ha contagiato tutta la provincia di Benevento. Un tripudio di decorazioni e biciclette collocate praticamente in ogni dove. Palloncini, festoni, striscioni, manubri, copertoni, bandiere, bandierine e persino una riproduzione del «Trofeo senza fine» ad adornare un platano secolare posto su una rampa del centro storico guardiese. Ad anticipare il passaggio della carovana, inoltre, le bici elettriche del Giro d'Italia in



Ovazioni per le star, tanto tifo per Rubio e «gara» tra Comuni per le decorazioni

A Montesarchio applausi e incantiamenti per il campione d'Italia Velasco che è stato il primo ad affrontare l'inizio della salita dopo i fuggitivi. Lungo l'ascesa verso Campoli tante le scritte e gli striscioni per il colombiano Rubio, sannita di adozione vivendo a Pago Veiano, che subito si è visto nelle prime posizioni della corsa. Momenti di tensione, però, in gruppo per l'attraversamento della strada di un cane, mentre sono stati accesi purtroppo anche dei fumogeni.

LA MONTAGNA

Prima di Vitulano sono stati ripresi i fuggitivi e subito è iniziata una nuova azione che ha portato il tedesco Geschke a transitare per primo al Gran Premio della Montagna di Camposauro, tra due ali di tifosi, che hanno atteso per ore i corridori. Qui



PARTENZA DA BENEVENTO 13 sanniti che hanno partecipato al Giro E

si è decisa la tappa con 27 corridori che hanno preso il largo puntando a grande velocità lungo la discesa verso Solopaca, tutta tappezzata di rosa. All'ingresso a Guardia, accoglienza bel-

lissima con i bambini in maglia rosa con relativi cartelli posizionati su una tribuna a fare il tifo per Fiorelli, che ha tagliato per primo e da solo il traguardo. È stato poi lo sloveno Tratnik

ad aprire le ostilità poco prima di Cerreto, avanti ad un grande pubblico, transitando da solo al comando e puntando per primo verso la salita finale e ricevere così un'autentica ovazione della gente di Civitella, passando sotto una galleria di palloncini. Un incitamento che non gli ha consentito però di vincere la tappa.

LE E-BIKE

Stesso entusiasmo anche a Benevento per la partenza della tappa del Giro E, con il via che è stato dato ai piedi dell'Arco di Traiano dal delegato allo sport Enzo Lauro: «La città ha partecipato con trasporto e la consueta passione ad una mattinata di sport, divertimento e ambiente, mettendo in mostra ancora una volta le sue bellezze». Presenti sulla linea di partenza

Ebike nella tappa partita, sempre ieri, da Benevento.

«La comunità ha risposto come meglio non poteva - le parole di Alfonso Tapputo, consigliere comunale cusane che ha seguito sin dalle prime battute tutte le questioni logistiche ed organizzative dell'evento - fornendo una grande prova di collaborazione e partecipazione. L'abbiamo immaginato esattamente così questo momento, una grandissima festa di sport e colori che ha coinvolto un comprensorio ben più ampio della valle tiferina. La diritta è stata trasmessa in oltre 200 Paesi. Ritengo che siamo riusciti a fornire una buona prova di efficienza, organizzazione e partecipazione che può rappresentare un punto di partenza per ulteriori iniziative di promozione e valorizzazione dei nostri territori». Parla di grande opportunità e guarda avanti puntando sulla bellezza del territorio sannita e sulle sinergie istituzionali da mettere in campo il presidente del Parco regionale del Taburno Camposauro Costantino Caturano. «Le immagini televisive - sottolinea il numero uno dell'area protetta - arrivano a tutti, appassionati di ciclismo e non, e questo non può che renderci contenti per il ritorno di visibilità che la manifestazione garantisce. Questo può rilanciare l'economia locale e lo sviluppo turistico del territorio. L'auspicio quindi è che il Giro torni già il prossimo anno nel Sannio, e perché no, questa volta con un arrivo in salita su una delle nostre vette, nel territorio di uno dei Comuni del Parco». Paura nel pomeriggio nel territorio di Cerreto, in località Montecoppo: un camper al seguito del Giro è andato fuori strada si è incendiato.

SERVIZI DI Bruno Marra, Gianluca Brignola, Vincenzo De Rosa, Michele Palmieri (foto di Saverio Minicozzi)

anche il vice sindaco Francesco De Piero e gli assessori Attilio Cappa e Molly Chiusolo. Grande il trasporto della gente per i corridori, ad iniziare dagli ex campioni Gianni Bugno e Claudio Chiappucci e per tutti gli altri, che prima di salire sulle loro e-bike, sono stati presentati in piazza Castello, dove è stato installato il Green Fun Village. Da segnalare anche la presenza nel gruppo di tre beneventani, guidati da Michele Mainolfi, mentre gli alunni delle scuole cittadine sono stati i protagonisti dell'attività sportiva e quelle finalizzate alla tutela dell'ambiente. La partecipazione popolare per il Giro si trasferirà oggi a Foiano Valfortore, pronto ad ospitare la storica partenza, considerato che la corsa rosa manca da queste zone dagli anni '30'. Nel centro fortorino la festa inizierà alle 9.30, mentre alle 12 sarà dato il via ai corridori che transiteranno per San Bartolomeo, prima di puntare verso la provincia di Campobasso per portarsi successivamente al traguardo finale di Francavilla al Mare.

Politiche di coesione nel Sannio non basta la pioggia di fondi

A fronte dei 9 miliardi stanziati, il valore aggiunto si ferma a 4,7 Performance da «maglia nera» insieme al territorio di Enna

PROVINCIA

Domenico Zampelli

Politiche di coesione, arrivano 75 miliardi di euro da investire su tutto il territorio nazionale con un peso finanziario più rilevante nel Mezzogiorno, ma il Sannio, insieme alla provincia di Enna, è il territorio che finora ha ricevuto di più e, nel contempo, quello con meno ricadute. Insomma, da queste parti non sono serviti, finora, gli interventi destinati a promuovere uno sviluppo armonico e a rimuovere gli squilibri economici e sociali, così come sancito dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dalla Costituzione.

I numeri sono impietosi: a fronte di un costo pubblico di 9 miliardi stanziati negli ultimi cicli di programmazione eurounitaria, il valore aggiunto dell'economia sannita (cioè la capacità di generare nuova ricchezza grazie ai finanziamenti destinati ad alimentare lo sviluppo) è stato di 4,7 miliardi. Volendo fare un calcolo pro capite, il contributo è stato di 34mila euro, ma il valore aggiunto si è fermato a 18mila euro. Accade solo qui e ad Enna. Nel confronto con le altre alle province campane, Napoli ha ottenuto 23 miliar-

di (7.741 euro pro capite) che hanno determinato un valore aggiunto di 60 miliardi (20mila euro pro capite). Salerno ha ottenuto 9,6 miliardi (9mila euro pro capite) e ne ha sviluppati 20 (19mila euro pro capite). Avellino ne ha ottenuti 6,5 (16.420 euro pro capite) e ne ha sviluppati 7,4 (18mila euro pro capite), infine Caserta ne ha ottenuti 5 (5.561 euro pro capite) e ne ha sviluppati 16,2 (18mila euro pro capite). Una situazione che non cambia guardando alle vicine Foggia o Campobasso. Figurarsi guardando Milano, che guida la classifica nazionale del valore

aggiunto: 4,1 miliardi di contributi (1.279 euro pro capite) determinano un valore aggiunto di 178 miliardi (55.482 euro pro capite).

La situazione non cambia analizzando i numeri delle provincie di Agrigento, Cosenza e Trapani, ultime in Italia per valore aggiunto pro capite ma che hanno ottenuto cifre inferiori di finanziamenti. Certo, le grandi opere (che in provincia di Benevento hanno rappresentato la spina dorsale dei contributi europei) hanno necessità di qualche tempo per ottenere una ricaduta, ma si tratta di una condi-

zione nella quale versano anche altri territori, che però riescono a generare ricchezza.

Ma quali sono le opere che hanno maggiormente alimentato l'importo finale? Si parla naturalmente dell'Alta Velocità: ammonta a quasi 2 miliardi e mezzo il raddoppio in variante Apice-Osara, mentre il raddoppio Frasso Telesino-Vitulano raggiunge gli 876 milioni. Al terzo posto sempre la Napoli-Bari, questa volta con 675 milioni per il raddoppio nella tratta Cancello-Benevento, nel primo lotto funzionale Cancello-Frasso Telesino. I maggiori soggetti attua-

tori sono la Rete Ferroviaria Italiana spa (3,3 miliardi), la Regione Campania (872 milioni), Equiter spa (investitore nel settore delle infrastrutture (270 milioni), Banca Del Mezzogiorno Mediocredito Centrale (270 milioni), l'amministrazione provinciale di Benevento (157 milioni) e il Comune di Benevento (94 milioni). La classifica dei maggiori finanziamenti pro capite, infine, vede, nell'ordine, Sant'Arcangelo Trimonte (5 milioni di euro), Ponte (857mila euro), San Lorenzo Maggiore (832mila), Paduli (680mila),

Torrecuso (632mila), Castelvenere (567mila), Melizzano (537mila), Dugenta (474mila), Apice (473mila), Solopaca (394mila) e Paupisi (379mila). Gli interventi saranno attuati utilizzando il nuovo strumento dell'«Accordo per la coesione», previsto in sostituzione del «Piano sviluppo e coesione» dal decreto legge 124 del 2023, da definirsi tra il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr e ciascun Ministro interessato, ovvero tra il ministro e ciascun presidente di Regione o Provincia autonoma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città Caudina, c'è il piano per lo sviluppo «Chance unica, avanti uniti verso la svolta»

MONTESARCHIO/1

Marianna D'Alessio

Un piano strategico a lungo termine per lo sviluppo della valle Caudina. È quello che sarà presentato alla Città Caudina dal Centro Studi Cles, che lunedì scorso, con un proprio esperto, l'economista Alessandro Leon, ha preso parte all'incontro dei sindaci caudini, alla presenza dell'assessore regionale all'Urbanistica Bruno Discepolo, andato in scena nella sala consiliare di Montesarchio.

Presenti i primi cittadini di Arpaia, Airola, Bucciano, Cervinara, Montesarchio, Pannarano, Rotondi, Roccalascerana, San Martino Valle Caudina, accompagnati dai responsabili dei ri-



spettivi uffici tecnici. I prossimi passi prevedono la convocazione imminente del Consiglio dei sindaci della Città Caudina, con l'obiettivo di conferire poteri effettivi alla Città Caudina e avviare le procedure per la creazione dell'Ufficio Tecnico Unico. Questo ufficio sarà incaricato di gestire la pianificazione del masterplan regionale.

L'economista del Cles ha inoltre presentato un primo profilo della valle Caudina, evidenziando alcuni dati significativi. Innanzitutto quelli sullo spopolamento (-1%), inferiori alla media campana (-2%) e alle provincie di Avellino (-7%) e Benevento (-9%). È emersa anche una forte presenza industriale nel territorio, con 318 fabbriche registrate e oltre 3.000 addetti. I dipendenti dell'industria rappresentano il 25% di tutti gli occupati dell'area. Secondo gli analisti del Cles occorrerà, quindi, trovare gli strumenti per sostenere un ulteriore sviluppo della manifattura da affiancare, però, a progetti sul turismo sostenibile, lo sport e l'accoglienza. Per il Cles, inoltre, la recente nascita di una struttura di formazione di qualità come l'Its Academy in mecca-

tronica valle Caudina, partito lo scorso aprile, può aiutare a uscire dalla cultura dell'immobilismo e del campanilismo che ha frenato la valle negli ultimi 20 anni. «Per governare processi di così ampio respiro - ha spiegato Leon - è necessario cambiare la governance facendo nascere una Città Caudina che abbia poteri effettivi». Tanti gli interventi e i suggerimenti degli amministratori, che hanno sottolineato l'esigenza di passare dalle parole ai fatti sul fronte delle infrastrutture stradali e della riapertura della ferrovia regionale, nonché della possibile creazione di parchi fluviali. La necessità della nascita della Città Caudina in grado di alzare la qualità della vita del territorio è stata anche sottolineata da alcuni professionisti e dai volontari di

Zigos, neo nato coordinamento di alcune associazioni.

In conclusioni dei lavori, l'assessore Discepolo ha esortato i sindaci caudini a dare segnali concreti di unità a partire dalla nascita di un Ufficio Tecnico Unico, in grado di sistematizzare i materiali raccolti e di gestire, anche dal punto di vista burocratico, la mole di risorse e di iniziative che saranno coordinate attraverso il masterplan. Discepolo ha poi assicurato la volontà di agevolare il processo di costruzione del Piano e più in generale le iniziative di sviluppo della valle Caudina. Per il sindaco di Montesarchio, Carmelo Sandomenico, «per i 13 comuni coinvolti, questo piano rappresenta un'opportunità unica per ricordarci che uniti possiamo diventare una realtà più grande di Benevento e Avellino». Presente all'incontro anche il presidente dell'Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro, Costantino Caturano, il quale ha auspicato che il piano «includa indirizzi chiari e coerenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LE OPERE CHE HANNO MAGGIORMENTE ALIMENTATO L'IMPORTO FINALE L'ALTA VELOCITÀ

Giro, rattoppi last minute critiche dall'opposizione

MONTESARCHIO/2

Maria Tangredi

Buche e rattoppi last minute prima del passaggio del Giro d'Italia. Ora che la carovana rosa ha attraversato il centro cittadino, che ha portato in strada centinaia di persone e gli stessi amministratori comunali (qualcuno dotato di maglia e cappellino rosa) per salutare il passaggio del Giro, restano le polemiche sui rattoppi sia delle strade interne che lungo l'Appia.

A sollevare la questione il gruppo di minoranza «Futuro per Montesarchio», evidenziando che «a livello mediatico nazionale è stata una figuraccia per non aver saputo provvedere per tempo a sistemare decentemente le criticità delle strade individuate nel percorso, tra tombini infossati, buche a ripetizione, rotonde incomplete e dossi pericolosi». Anche alcuni cittadini hanno commentato negativamente la mancata sistemazione delle strade interessate dalla corsa ciclistica trasmessa dalla Rai. Coinvolte sia le strade interne, dove le buche sono state rattoppate con asfalto rapido, sia la statale Appia che, dal bivio per Bo-



nea fino a via Benevento, all'altezza dello stadio comunale, è di proprietà comunale e quindi non dell'Anas. La manutenzione, quindi, è a carico dell'ente di piazzetta San Francesco. L'opposizione, intanto, rimarca che «salta agli occhi solo l'asfalto gettato qua e là, peraltro ricorrendo buche arrangiate alla meno peggio. Meglio che niente - ironizza la capogruppo dell'opposizione Annalisa Clemente -? Era meglio niente». Dalla minoranza, infine, aggiungono che «quando si è accettato che il Giro passasse per Montesarchio, si doveva pensare per tempo a cosa fare per dare una dimostrazione di efficienza invece di sfruttarlo come ennesima passerella della politica locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti e debito fuori bilancio ancora schermaglie in aula

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

L'atmosfera nell'aula consiliare resta incandescente. Questa volta lo scambio d'accuse tra la maggioranza (in particolare il primo cittadino) e l'opposizione sono iniziate anche in anticipo, visto che le schermaglie sono partite già dal primo punto all'ordine del giorno dell'ultima assise. Il primo cittadino Arturo Leone Vernillo, intanto, ufficializzato la composizione della nuova giunta e ha elencato le varie deleghe ai due nuovi componenti dell'esecutivo, Antonietta De Bellis e Denis Mercurio. Poi l'intervento dell'ex assessore Monica Iuliano, che ha ringraziato il sindaco per la fiducia accordata e fatto gli auguri ai due neo assessori. È toccato, di conseguenza, alla fascia tricolore - che ha preso la delega al bilancio e alle finanze - illustrare il rendiconto 2023, sottolineando che si tratta del terzo bilancio chiuso in positivo. Sul fronte opposto, il capogruppo dell'opposizione Angelo Capobianco ha messo in luce quelle che, a suo avviso, sono le «mancanze contabili» al consuntivo del 2023.



Ma il «piatto forte» della seduta è stato senza dubbio l'approvazione di un debito fuori bilancio di circa 400mila euro. Il sindaco, nel descrivere l'iter che ha portato a un debito partito da circa 120mila euro e arrivato agli attuali 400mila, non ha escluso del tutto che vi possano essere risvolti di natura diversa rispetto a quella amministrativa per chi amministrava quando il debito è stato generato. Lo stesso primo cittadino, in un «passaggio», nel replicare alla minoranza ha ricordato la vicenda delle false residenze, rimarcando che oltre un centinaio di persone, dopo l'avvio degli accertamenti d'ufficio, hanno spontaneamente rinunciato alla stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop idrico, nel mirino verifiche sulla condotta

MORCONE

Luella De Ciampis

La Gesesa ha sospeso l'erogazione idrica a Morcone da mezzanotte alle 6, in tutto il centro. Lo stop si è reso necessario per effettuare, prima dell'estate, una serie di verifiche sulla condotta, sfruttando le ore notturne allo scopo di evitare disagi alla popolazione, agli uffici pubblici e agli esercizi commerciali. Negli ultimi due anni la carenza idrica, che per almeno 50 anni ha determinato gravi disagi nel periodo estivo, è stata parzialmente superata rendendo meno stringenti le regole di erogazione dell'acqua rispetto al passato. A causa delle falle della rete, ridotta a un colabrodo, nel 2021 si era arrivati a una situazione insostenibile, con le chiusure dei rubinetti in diverse ore del giorno e della notte, e all'impiego dell'autobotte per permettere ai cittadini di effettuare le scorte per le attività quotidiane, soprattutto nei casi in cui le famiglie non erano provviste di autoclavi, ormai indispensabili. Nel 2022 e nel



2023 Gesesa ha effettuato diversi interventi sulla condotta per eliminare l'ingente dispersione nel sottosuolo. L'azienda sta lavorando anche per l'attuazione di un bilancio idrico in grado di individuare tutte le componenti in ingresso e in uscita del sistema, valutando l'utilizzo della risorsa a disposizione e l'entità delle perdite idriche. Una soluzione temporanea ma efficace che servirà a evitare gli sprechi almeno fino a quando Morcone, insieme a Sassano e Santa Croce del Sannio, sarà oggetto del progetto di potabilizzazione dell'invaso che consentirà di eliminare il problema alla radice, nell'arco di qualche anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, gli scenari

(C) Ceu Digital e Servizi | 1715757331 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Tris di scuole a caccia di fondi per il restyling piano da 16,5 milioni

► Comune e Provincia candidano i plessi senza avvalersi della proroga a fine mese ► Chance dopo le precedenti bocciature per Silvio Pellico, San Filippo e Convitto

GLI ISTITUTI

Paolo Bocchino

Non c'è bisogno di attendere. Comune e Provincia non si avvalgono della proroga al 31 maggio concessa dalla Regione per i fondi del bando «Scuola viva in cantiere» e candidano a finanziamento un tris di scuole della città per un valore complessivo di 16,5 milioni. «Silvio Pellico», «San Filippo» e Convitto Giannone sono ufficialmente in corsa per accedere alle risorse in palio nell'ambito della prima sessione 2024 dell'avviso pubblico regionale. Scuole che, per ragioni diverse, erano rimaste a bocca asciutta in precedenti tornate di finanziamento, pur mostrando vistose esigenze di intervento. Nel caso dei due plessi di competenza comunale, gli uffici regionali nello scorso dicembre avevano giudicato «ammissibili ma non finanziabili» i progetti di ricostruzione previo abbattimento della «Sil-

vio Pellico» al rione Libertà e di messa in sicurezza e adeguamento energetico della «San Filippo», al Triggio. Una beffarda bocciatura di fatto, avendo entrambi incassato l'ammissibilità formale e non la esclusione, ma con identico risultato: zero risorse. Singolare anche la vicenda del Convitto Giannone di piazza Roma, rimasto privo di un assegno da 2 milioni già staccato in quota Pnrr per la mancanza di un foglio di carta: il parere della Soprintendenza. Adempimenti che ora sono stati risolti. Palazzo Mosti, nel

frattempo, ha concordato con la struttura regionale le integrazioni progettuali che garantiranno, auspicabilmente, di centrare questa volta l'obiettivo e finire nella lista dei finanziabili. La Rocca si è assicurata la nulla osta dell'ente ministeriale di tutela, perfezionando il travagliato fascicolo. Il settore edilizia scolastica della Provincia ha inoltrato la domanda di finanziamento nella giornata di lunedì, termine iniziale di scadenza poi prorogato al 31 maggio. Gli omologhi dell'assessorato lavori pubblici del Comune,

guidato da Mario Pasquariello, avevano già provveduto sul finire della scorsa settimana.

INODI

I dinieghi patiti in precedenza hanno determinato anche un altro significativo effetto collaterale: l'impennata del fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi. In pochi mesi, il quadro tecnico-economico dei lavori per le tre scuole è schizzato da 11 milioni a 16,5 milioni di euro, per un incremento costi che sfiora il 50 per cento. Nel dettaglio,

per la ricostruzione previo abbattimento della «Silvio Pellico», si è saliti dai 5.962.000 euro richiesti a fine 2023 agli 8.024.135 euro del computo metrico aggiornato. La riqualificazione della «San Filippo», inoltre, ha visto crescere il fabbisogno da 3.028.975 a 5.504.916 euro. Per il miglioramento sismico del Convitto Giannone, il conto è lievitato da 2 a 3 milioni di euro.

GLI INTERVENTI

Non mutano, invece, gli intenti delle due amministrazioni. Palaz-

zo Mosti intende restituire al rione Libertà il presidio scolastico chiuso per ragioni di sicurezza dal 2019. Una perdita che, unita a quella della «Bosco Lucarelli», ha di fatto privato il popoloso e popolare rione cittadino di snodi pulsanti dell'offerta didattica e socio-aggregativa del quartiere. A finanziamento ottenuto, la scuola elementare di via Settembrini risorgerà nella medesima area da 2.700 metri quadrati occupata fin dagli anni Settanta. Nel caso della «San Filippo», le attività non si sono mai interrotte ma il plesso vicino al Teatro Romano e a Port'Arso necessita di importanti interventi di miglioramento sismico e adeguamento dei servizi che innalzano il livello di sicurezza e l'efficienza energetica della struttura. L'idea-progetto ricandidata al bando regionale prevede l'intervento su 8 corpi di fabbrica, per un'estensione complessiva di 2.070 metri quadri. Quanto al Convitto Giannone, per il pregiato immobile edificato nella sua prima versione addirittura nel 1603, sede dal 1810 del primo liceo beneventano, si punta a garantire un miglioramento sismico fino al 63 per cento dell'attuale standard di sicurezza. Saranno inoltre realizzati interventi di pulizia e risanamento degli elementi decorativi in gesso e pietra della facciata principale.

INTANTO I COSTI DEI LAVORI NEL MIRINO HANNO REGISTRATO UN'IMPENNATA CHE SFIORA IL 50%



Tribunale, lascia la presidente Rinaldi Congedo dopo quarant'anni di «sfide»

LA GIUSTIZIA

Enrico Marra

Lascia con qualche mese di anticipo, rispetto alla data sancita per i limiti d'età, la presidente del Tribunale Marilisa Rinaldi. La cerimonia di congedo è fissata per sabato 25 al Palazzo di Giustizia. In attesa della nomina del successore, che ci sarà tra alcuni mesi, la reggenza sarà affidata all'attuale vice presidente Ennio Ricci.

LE TAPPE

Marilisa Rinaldi era stata nominata presidente del Tribunale di Benevento nel novembre del 2017, con il verdetto unanime tra otto candidati - della commissione preposta agli incarichi e del Plenum del Csm. Del resto, già dal 2016 svolgeva le funzioni di presidente facente funzioni dopo il pensionamento di Michele Cristino. Un Tribunale, quello di Benevento, a cui fanno capo dopo l'accorpamento con Ariano Irpino 110 comuni. L'insediamento ufficiale avvenne poi nel corso di una cerimonia svoltasi il 25 gennaio del 2018, giurando davanti al collegio presieduto da



Michele Montealeone e composto dai magistrati Ennio Ricci e Sergio Pezza. Rinaldi, beneventana doc, ha trascorso in magistratura oltre 40 anni, di cui 33 con incarichi, presso il Tribunale del capoluogo. Qui ha ricoperto una molteplicità di incarichi: presidente della sezione fallimentare, componente e presidente del collegio penale, gip e presidente della sezione penale. In particolare, si è trovata a reggere il Tribunale sannita nel 2013, dopo il pensionamento del presidente Rocco Carbone, quando è scattato l'accorpamento del Tribunale di Ariano Irpino. Una fusione non priva di polemiche, tra forze politiche e addetti ai lavori, e con la

necessità di far fronte a una riorganizzazione dell'intera struttura. È stata anche promotrice e sottoscrittrice di numerosi protocolli con rappresentanti di organismi giudiziari e varie categorie. Si è congedata con una relazione in cui a gennaio, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, si affermava che il Tribunale può vantare nel primo semestre del 2023 il raggiungimento, per il settore civile e penale, della riduzione del 49 per cento dell'arretrato, nonostante le dimissioni di funzionari e la mancata copertura iniziale delle unità destinate agli uffici del processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorpresi con chiavi alterate e grimaldelli scattano le denunce per due georgiani

IL BLITZ

Due ladri d'appartamento bloccati dagli agenti della Squadra Mobile e delle volanti della Questura al rione Ferrovia. I due, di nazionalità georgiana, di 42 e 41 anni, sono stati denunciati per ricettazione e porto abusivo di chiavi alterate e grimaldelli. Per il 42enne, inoltre, il questore Giovanni Trabunella ha disposto l'emissione di un provvedimento di espulsione, non essendo in regola con la norme che regolano il soggiorno degli stranieri sul territorio italiano. Per il 41enne, invece, è scattato il foglio di via da parte della divisione anticrimine con il divieto di tornare nel Sannio. I due risultano senza fissa dimora anche se, a quanto pare, provenivano dal Napoletano.

L'OPERAZIONE

La targa dell'auto a bordo della quale viaggiavano i due stranieri, una Volkswagen T-Roc, era già attenzionata dal sala operativa della Questura, visto che era stata notata dalle telecamere in occasione di furti in abitazioni, sia in città che in altre lo-



calità. Pertanto la presenza del veicolo targa straniera non è sfuggita all'attività info-investigativa e di analisi condotta dalla locale sala operativa, la quale ha avviato la segnalazione. È stato pertanto organizzato un servizio di pattugliamento delle vie del centro cittadino che ha condotto all'individuazione e al blocco dell'auto. Grazie poi alla perquisizione personale e veicolare, i due stranieri sono stati trovati in possesso di due cacciaviti, una torcia e una dozzina di chiavi di varia classificazione, di quelle denominate «bulgare» e in grado di aprire le porte degli appartamenti. All'interno del bagagliaio dell'auto, inol-

tre, è stato rinvenuto un trolley contenente 131 monili in argento di varie tipologie e misure. Si tratta chiaramente di oggetti provenienti da qualche furto e ora gli agenti della Mobile stanno cercando di risalire ai legittimi possessori. Lo scorso 8 maggio, sempre gli agenti della Questura avevano bloccato altre tre persone provenienti da Foggia, anche loro fermate a bordo di un'auto e sorprese in possesso di chiavi e grimaldelli. La conferm, dunque, che il Sannio resta nel mirino di malavitosi provenienti da province limitrofe.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le mosse dell'esecutivo

(C) Ced Digital e Servizi | 1715757124 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sugar tax, passa il rinvio

Resta la stretta del Tesoro sui crediti Superbonus

►C'è il via libera all'emendamento ►Il prelievo sulle bibite da luglio del governo. Oggi il decreto in aula del 2025. Agevolazioni in 10 anni

LA DECISIONE

ROMA Giancarlo Giorgetti blinda tutte le ultime strette volute dal Mef all'applicazione del Superbonus. Giorgia Meloni e Forza Italia - anche se gli azzurri rivendicano come loro la battaglia - stoppano l'entrata in vigore della Sugar tax, rinviandola di un anno. Dopo una giornata di riunioni, stop & go e dichiarazioni prima bellicose e poi sempre più caute - per non parlare di un blitz in commissione Bilancio per cambiare gli equilibri interni - la fumata bianca è arrivata in Senato verso le 19: cioè quando è sbarcato a Palazzo Madama l'emendamento del ministero dell'Economia per fare slittare di un altro anno la Sugar tax, prevista dal prossimo 1° luglio. Infatti, soltanto dal 1° luglio 2025 si inizieranno a pagare 0,10 euro per ogni ettolitro delle bibite zuccherine e 0,25 euro per ogni chilo di prodotto solubile. Uno slittamento che costerà alle casse dello Stato tra gli 80 e i 100 milioni di euro, necessari però a chiudere una complicata querelle, senza la quale non si sarebbe sbloccata una partita che sta molto più a cuore al governo: la approvazione del terzo decreto di modifica, anzi di "rettificata" al Superbonus con il quale lo stesso ministro Giorgetti spera di congelare deficit nel prossimo biennio per una cifra pari a 2,3 miliardi.

Non pochi in prospettiva di una legge di Bilancio, dove la maggioranza avrà spazi ricatissimi di manovra e ancora meno possibilità di muoversi in disavanzo per finanziare le misure espansive. Non a caso i molti la definiscono una piccolissima manovra correttiva.

LE NOVITÀ

Oggi a Palazzo Madama è atteso il voto in prima lettura sul decreto Superbonus. Dopo le tensioni dei giorni scorsi, il governo dovrebbe mettere la fiducia. Come detto, è un pacchetto di misure con il quale Giorgetti ha provato ad arginare definitivamente gli effetti del "Mostro", della "Diga della Vajont" che grava sui conti pubblici in termini di detrazioni per 160 miliardi di euro. Cifra che sfiora i 220 miliardi considerando anche gli altri bonus edilizi. Con queste norme viene cancellata ogni possibilità di cessione del credito e di sconto in fattura, per gli interventi successivi all'entrata in vigore delle nuove norme, rispetto alla scadenza naturale del 31 dicembre 2025. Viene garantita una proroga con un plafond di 435 milioni - per l'utilizzo dello strumento per i lavori avviati nei crateri colpiti da sismi ed alluvioni - Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria ai quali si sono poi aggiunti comuni di Ischia, dell'Emilia Romagna, della zona etnea, del Mo-

CREATO UN FONDO DA 435 MILIONI PER PROSEGUIRE I LAVORI NEI TERRITORI DEL CRATERE

I numeri del Superbonus

Gli edifici interessati

30 settembre 2021	46.195
31 marzo 2022	139.029
30 settembre 2022	307.191
31 marzo 2023	403.809
30 settembre 2023	430.661
31 marzo 2024	494.406

Le detrazioni maturate per i lavori conclusi



Sugar tax

Confermato lo slittamento al 1° luglio 2025 della sugar tax. L'ipotesi era avvio dal 1° luglio 2024 per 5 centesimi al litro (13 centesimi al chilo per i prodotti in bustina) con raddoppio a partire dal 2026

Le contrazioni previste

-16%	Vendite
-46 milioni	Investimenti
-400 milioni	Acquisti materie prime
5mita	Lavoratori a rischio

Fonti: Nomisma e Assobibe

lise. In più, per frenare le tante truffe scoperte (secondo l'Agenzia delle entrate ammontano a 17 miliardi di euro, dei quali circa 8 miliardi di congelati) viene introdotta una comunicazione aggiuntiva per tutti i cantieri, con chiarimenti sulle condizioni catastali e le spese sostenute e quelle da sostenere, senza contare la sospensione, fino a concorrenza di quanto dovuto, della possibilità di usare i crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi per il pagamento di debiti con l'Erario superiori a 10mila euro.

Una stretta ha riguardato la cessione dei crediti Ace, riducendo la possibilità di manovra su queste attività ed estendendo la responsabilità solidale del cessionario.

Sempre Giorgetti in corso d'opera - cioè durante il passaggio in Senato - ha introdotto un'altra serie di norme stringenti, che hanno finito per generare tantissime polemiche anche tra i soggetti maggiormente da questa stretta: cioè il sistema finanziario - banche, assicurazioni, intermediari e Poste che detengono il 40 per cento dei crediti da scontare - e il mondo delle aziende. Il Mef, infatti, ha previsto che i soggetti finanziari non possano portare più in detrazione i crediti legati al Superbonus per pagare debiti previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). Le famiglie e tutti i contribuenti che detraggono le agevolazioni in dichiarazione dei redditi è prevista la spalmatura dei crediti da quattro a dieci anni. Parallelamente, accanto a quelli Guardia di Finanza e Agenzie delle entrate vengono estesi i controlli contro le truffe anche ai Comuni, che devono mettere in campo i vigili urbani e i dipendenti dei cata-

sto per scoprire se davvero è stato realizzato quel capotto termico o quella caldaia, finanziata con i bonus edilizi. Alle amministrazioni sarà destinato il 33 per cento di quanto recuperato dalle truffe. Sempre il Mef ha poi concesso un'ulteriore proroga anche al mondo del No profit (valore 100 milioni di euro) per poter continuare a usare il Superbonus fino al 31 dicembre 2025. Per finanziare parte di queste misure, è stato deciso di anticipare di cinque mesi - facendola partire a luglio di quest'anno - la Sugar tax.

LO SCONTRO

Proprio le norme contenute nell'ultimo emendamento hanno scatenato le ire di Forza Italia - per non parlare di quelle delle banche - e generato uno scontro in Senato, che ieri ha fatto rischiare il governo di andare in minoranza in commissione Bilancio. Anche nella mattinata di ieri il leader azzurro, Antonio Tajani, aveva minacciato voto negativo a tutto il pacchetto, con il partito fondato da Silvio Berlusconi contrario alla Sugar tax, all'applicazione retroattiva di un pezzo di spalmacrediti - relativa ai primi quattro mesi dell'anno - o ai limiti alle compensazioni Impis e Inail.

Come detto, la partita si è sbloccata soltanto in serata quando Forza Italia si è astenuta sull'emendamento del governo, votato invece da Italia Viva, che ha rinviato di un altro anno l'applicazione della Sugar tax, recuperando le coperture necessarie tagliando i fondi di alcuni ministeri (tra gli altri Economia, Imprese, Infrastrutture, Interno Lavoro Salute, Turismo), oppure utilizzando i risparmi garantiti dallo Spalma-cre-

Il decreto Superbonus approda oggi nell'aula del Senato (nella foto) dopo il via libera in Commissione Finanze



dito. Per arrivare a questa conclusione - e garantirsi una maggioranza piena in commissione Bilancio del Senato - è stato approvato anche un emendamento del senatore del gruppo delle autonomie, Pietro Patton, che garantisce alle Regioni a statuto speciale una moratoria sull'uso del Superbonus. Per la cronaca Patton, che fino a quel momento votava con le opposizioni, ottenuta la norma ha lasciato l'aula. Forza Italia, poi, che per ora ha rinunciato

alla sua battaglia contro la retroattività dello spalmacrediti incassa anche la promessa del governo di permettere alla Calabria dell'azzurro Occhiuto di poter scontare le tasse aeroportuali alle compagnie che scelgono di volare verso gli aeropor-

DOMANDE&RISPOSTE



A chi si applica la spalmatura in dieci anni delle detrazioni fiscali del superbonus?

L'emendamento del governo al decreto legge sul Superbonus rende «obbligatoria» la spalmatura in dieci anni delle detrazioni che derivano dal superbonus, dal sismabonus e dal bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i crediti maturati sui lavori a partire dal primo gennaio di quest'anno. Ma lo spalma crediti non riguarda tutti. La norma esclude esplicitamente dalla misura tutti coloro che hanno acquistato i crediti attraverso sconti in fattura o cessioni successive. Significa che l'allungamento da 4-5 anni a 10 anni, non toccherà le imprese e le banche che hanno acquistato i crediti fiscali, ma soltanto i contribuenti che li utilizzano direttamente nelle loro dichiarazioni dei redditi senza averli mai ceduti.

Quali sono i limiti introdotti all'utilizzo dei crediti?

Le banche e gli intermediari finanziari a partire dal 2025, non potranno più utilizzare i crediti

Chi viene colpito (e chi si salva) dalle nuove regole

fiscali per compensare debiti previdenziali verso l'Inps e assicurativi verso l'Inail. La misura ha un impatto soprattutto sulle banche che hanno acquistato importi rilevanti di crediti derivanti dal Superbonus e magari hanno una "capienza" fiscale insufficiente. Cosa significa? I crediti fiscali possono essere "scontati" dalle tasse da pagare allo Stato. Ma se i crediti un dato anno sono più alti delle tasse da versare, la parte eccedente non potrà più essere utilizzata per pagare i contributi dei dipendenti, dunque andrà perduta. Le grandi banche hanno nei loro bilanci 35 miliardi di euro di crediti di imposta da Superbonus, quella con la quota maggiore sa-



rebbe Intesa San Paolo. Fino ad oggi, secondo le stime presentate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, dei 160 miliardi complessivi di crediti da bonus edilizi, ne sarebbero già utilizzati in compensazione poco più di 31 miliardi.

Chi invece si salva dalla stretta sulle compensazioni?

Il testo dell'emendamento presentato dal governo, prevede che la stretta si applichi a tutti gli intermediari finanziari iscritti nell'albo previsto dall'articolo 106 del Testo unico bancario, e alle imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia. Dunque non si applica alle im-

prese, a partire da quelle di costruzione che hanno effettuato i lavori attraverso lo sconto in fattura. E non si applica nemmeno alle altre imprese, tra cui diverse pubbliche, che hanno in bilancio crediti da superbonus. Un caso particolare è quello di Poste. La società ha in portafoglio ancora 8,3 miliardi di crediti da fiscali derivanti dal superbonus dopo averne utilizzati lo scorso anno 1,7 in compensazione delle tasse. Le Poste, pure dovendo sottostare a degli obblighi di vigilanza bancaria per le attività del Bancoposta, non sono un soggetto iscritto all'albo 106 del Testo unico bancario. Potranno dunque continuare a compensare i crediti fiscali anche con i contributi

La ripresa

(C) Ced Digital e Servizi | 1715756850 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, via libera dell'Europa alle modifiche E la Corte dei Conti: «L'Italia è nei tempi»

L'ESAME

BRUXELLES Luce verde da parte dei governi Ue alle modifiche di natura tecnica al Pnrr italiano. Riuniti ieri a Bruxelles per la periodica riunione del Consiglio Ecofin, i ministri delle Finanze dei 27 hanno approvato i correttivi ai piani di Italia e Spagna, cioè «i due più grandi beneficiari» del Recovery Plan Ue, con l'obiettivo di «accelerarne l'attuazione», ha affermato il presidente di turno, il belga Vincent

van Peteghem. Tutto secondo le attese, insomma, per le revisioni mirate che il governo aveva inviato a inizio marzo, e che a fine aprile avevano già ricevuto un primo via libera dalla Commissione.

Di «un altro importante passo avanti e un'ulteriore conferma dei risultati positivi ottenuti grazie all'intensa e proficua collaborazione tra il governo italiano e tutte le istituzioni dell'Unione europea» ha parlato il ministro per gli Affari Ue, il sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto. E mentre incassava l'ok alla mini-revisione dall'Europa, il Pnrr italiano è stato anche promosso dalla Corte dei Conti per l'attuazione nel



Nella foto d'archivio il parlamento europeo

primo semestre 2024, che prosegue «in linea con la programmazione». Nella relazione semestrale sullo stato di esecuzione del Pnrr alla fine del 2023, approvata dalle sezioni riunite della magistratura contabile in

sede di controllo, si legge infatti che «sulla base delle rilevazioni di metà marzo, tra gli obiettivi ancora da conseguire le amministrazioni titolari assegnavano soltanto a due scadenze un grado di complessità attuativa

alto». E segnali positivi arrivano pure da un esame generale del piano: se obiettivi finali e intermedi in scadenza il 31 dicembre 2023 sono stati tutti eseguiti, sono invece «solo 15 gli investimenti per i quali si evidenziano particolari difficoltà attuative», equivalenti al 7% delle misure ancora da completare. In tutti i casi, degli interventi correttivi sono stati individuati. Per la Corte, inoltre, «il raggiungimento di un assetto auspicabilmente definitivo delle misure e degli obiettivi» del Pnrr, insieme alle novità introdotte per il rafforzamento delle procedure e delle strutture amministrative, «costituiscono elementi positivi che possono imprimere

slancio al percorso attuativo di investimenti e riforme», insieme alle ulteriori risorse finanziarie acquisite con la maxi-revisione dello scorso anno e in vista di un'accelerazione della spesa attesa nell'ultimo biennio, fino al 2026. Ma la relazione evidenzia anche alcune criticità. Con il tasso di attuazione della spesa rispetto al cronoprogramma che in circa la metà delle misure censite si colloca «in una fase ancora iniziale (con un tasso inferiore al 15% e in media fermo al 3%)», per i magistrati contabili la liquidità da spendere non rappresenta un ostacolo, ma la spesa a rilento «può essere dovuta ad una concentrazione della spesa nella seconda parte del piano», o a problematiche attuative di altro genere come le procedure amministrative.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO: ACCELERARE L'ATTUAZIONE. ROMA E MADRID I DUE PIÙ GRANDI BENEFICIARI DEL RECOVERY PLAN

L'analisi

Sud, la marcia in più dal 2020 Pil in crescita meglio del Centro Nord

►La sorpresa dai dati aggiornati al 2023 dagli istituti privati: da Svimex a Bankitalia

►Così le regioni meridionali spingono l'economia italiana oltre la media europea

segue dalla prima pagina
Fabrizio Galimberti

L'economia italiana, che prima faceva molto peggio dell'Eurozona, adesso fa nettamente meglio, anche rispetto a Francia e Germania.

A questo punto, la domanda da farsi è questa: c'è stato un cambiamento di passo rispetto a un altro storico ritardo? Non quello fra Italia ed Europa, ma quello interno alla penisola, fra Centro-Nord (CN) e Mezzogiorno?

La risposta è positiva: aggiornando i dati al 2023 (ci sono stime anche al 2024, ma sono troppo incerte...), si vede come il Mezzogiorno ha messo una marcia in più. Il grafico fa dapprima 100 l'anno d'inizio delle statistiche sul Pil per macro-aree (il 1995) e mostra il desolante ritardo del Sud: il divario fra Centro-Nord e Mezzogiorno non ha fatto altro che allargarsi in quel quarto di secolo. Ma negli ultimi quattro anni - facendo 100 il 2019 - il Mezzogiorno ha smesso di essere una palla al piede della crescita italiana, ed è andato crescendo pari passo col resto della Penisola.

IL PIL PRO-CAPITE
Anzi, guardando al Pil pro-capite, il Sud non solo ha tenuto il passo del CN, ma ha fatto me-

NEGLI INVESTIMENTI CAMPANIA AL TOP PIÙ DINAMICA DELLA LOMBARDIA E LA PUGLIA SVETTA DAVANTI AL PIEMONTE

glio, come si vede dal grafico. Questa performance, certamente, è dovuta anche al fatto che la popolazione del Mezzogiorno, nell'ultimo periodo, è diminuita a un ritmo maggiore rispetto a quella del Centro-Nord (-2,3% contro -0,9%). Negli ultimi quattro anni il numero degli abitanti è diminuito in tutta l'Italia (vedi su queste colonne l'analisi dell'8 maggio sulla demografia del Mezzogiorno), ma particolarmente al Sud, dopo che, anche nel quarto di secolo precedente (dal

1995 al 2019) il numero degli abitanti nel Mezzogiorno era andato calando dell'1,7%, contro un aumento del 9,2% nel Centro-Nord. Insomma, le migrazioni interne, dal Sud al Nord, continuano, e si potrebbe pensare che coloro che lasciano il Mezzogiorno siano i più intraprendenti e così facendo contribuiscono ad allargare il divario di crescita. Tanto più notevole, allora, è il fatto che - come si vede confrontando i due grafici con gli andamenti del Pil e del Pil pro-capite - il di-

vario del Pil complessivo si è andato allargando, mentre il divario con gli andamenti del Pil pro-capite è molto più ristretto, e come detto, negli ultimi quattro anni questa grandezza è cresciuta più al Sud che al Nord. È come se gli abitanti del Mezzogiorno - quelli rimasti in loco dopo le migrazioni interne - abbiano saputo «premere» Pil a un ritmo più lesto rispetto al CN.

GLI INVESTIMENTI
Un'altra interessante fattez-

za nell'andamento degli investimenti, che sono la componente della domanda che maggiormente influenza la crescita futura. Anche se è vero che negli ultimi anni la componente investimenti è stata influenzata dalle spese per i superbonus edilizi (che peraltro hanno riguardato tutte le Regioni), il cambiamento di passo del Mezzogiorno si nota anche per questa cruciale variabile. Come si vede dal grafico, il divario fra gli investimenti al CN e al Sud si era andato allargando senza sosta dal 1995 al 2019. Ma la tendenza si è invertita, dal 2019 al 2023: gli investimenti sono cresciuti di più nel Mezzogiorno rispetto al CN.

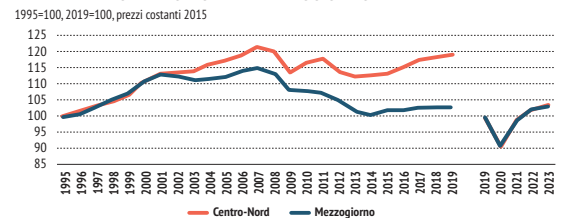
Da ultimo, decliniamo le macroaree e guardiamo alle singole Regioni, scegliendone due al CN - Lombardia e Piemonte - e due al Sud - Campania e Puglia. La sorpresa qui è nella Campania. Nei decenni fino al 2019 la Campania aveva sofferto una lunga discesa degli investimenti. Ma negli ultimi quattro anni ha fatto meglio della Lombardia, che è passata dal primo all'ultimo posto per la dinamica degli investimenti. Sopra la Campania c'è il Piemonte, mentre al primo posto svetta la Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



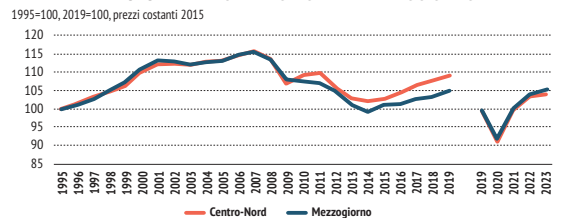
Gli impianti della Novartis a Torre Annunziata

PIL REALE - CENTRO NORD E MEZZOGIORNO



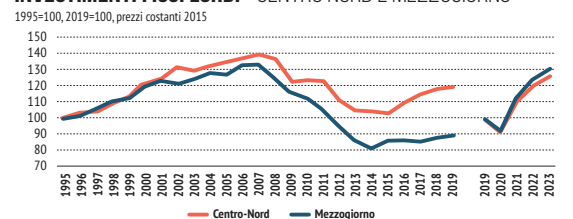
FONTE: Elaborazione su dati Istat, Confindustria, CGIA Mestre e Prometeia

PIL REALE PRO-CAPITE - CENTRO NORD E MEZZOGIORNO



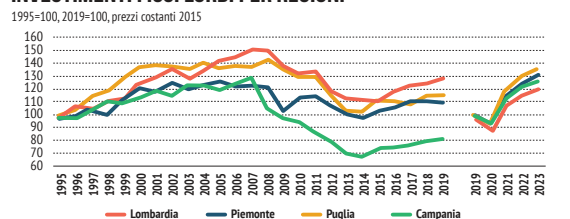
FONTE: Elaborazione su dati Istat, Confindustria, CGIA Mestre e Prometeia

INVESTIMENTI FISSI LORDI - CENTRO NORD E MEZZOGIORNO



FONTE: Elaborazione su dati Istat, Confindustria, CGIA Mestre e Prometeia

INVESTIMENTI FISSI LORDI PER REGIONI



FONTE: Elaborazione su dati Istat, Confindustria, CGIA Mestre e Prometeia

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Lo sviluppo

Ced Digital e Servizi | 1715756590 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Fondi per la Coesione a governo e Regione 45 giorni per l'intesa»

► Consiglio di Stato, svolta dalla sentenza: ► Fitto: «Non cambia l'iter di Palazzo Chigi» verso la soluzione il lungo braccio di ferro De Luca: accolte le nostre tesi. Poi il disgelo

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Alla fine è il Consiglio di Stato a imprimere una svolta sui fondi Fsc per la Campania. Chiudendo, si spera, anche la querelle tra il governatore De Luca e il ministro Fitto. Sentenza firmata ieri pomeriggio dalla Quarta sezione dove, di fatto, si ricalca il giudizio dei giudici amministrativi campani di primo grado di metà febbraio: ovvero l'obbligo del termine di 45 giorni per firmare l'accordo tra ministero e palazzo Santa Lucia. Orologio che riparte da oggi con la notifica alle parti. «Confermate pienamente le tesi della Campania: censurati i ritardi e si stabilisce l'inaccettabilità delle procedure messe in campo dal governo», esulta De Luca che parla di una «vittoria straordinaria». Per il ministro Fitto, invece, risultano «incomprensibili le reazioni festanti». Perché «la sentenza, che pure contiene alcuni "elementi singolari", non modifica in alcun modo l'iter di definizione dell'accordo tra la Presidenza del Consiglio e la Campania». «Non cambia nulla», insomma secondo il ministro che ha dalla sua la cornice Ue, rigida, entro cui sono circoscritti gli ambiti dei progetti da finanziare. A cominciare dalle infrastrutture. E su cui il ministero può opporsi con un diniego se non trova le proposte convincenti o fuori dagli ambiti stabiliti. E quindi si deve concordare tutto o almeno la gran parte puntando sui rapporti istituzionali. Un punto che intuisce subito De Luca se, con un altro comunicato in serata, sembra addolcirsi e sottolinea come «sia nostro dovere arrivare a una rapida conclusione in un clima di solidarietà nazionale e di rispetto reciproco».

IL PROVVEDIMENTO

Proprio la Regione aveva innescato il braccio di ferro giudiziario presentando il ricorso, siamo a gennaio, contro il ritardo nella firma dell'accordo, diversamente da altre Regioni soprattutto nel Nord. Da qui una sentenza del Tar Campania favorevole a Santa Lucia poiché intimava il ministero della Coesione a definire l'accordo entro 45 giorni, prevedendo anche la nomina di un commissario ad acta. Una decisione rispetto alla quale il ministro Raffaele Fitto aveva presentato ricorso in Consiglio di Stato. Ricorso però respinto ieri con la compensazione delle spese tra le parti ed in cui si sancisce l'obbligo di «definire il procedimento di stipula dell'accordo di coesione con la Regione Campania per la destinazione dei fondi». Una partita che vale 6 miliardi e 569 milioni come stabilito dalla delibera del Cipess del 3 agosto scorso. Per i giudici deve essere «prevista una attiva e leale cooperazione tra lo Stato e la Regione, che deve comunque condurre alla definizione, da parte dello Stato, del procedimento di assegnazione delle risorse».

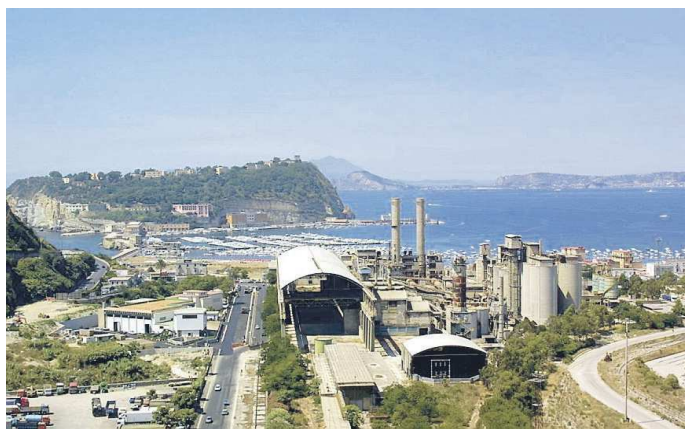
Con il ministro degli Affari Europei che, «in esecuzione della presente sentenza dovrà accertare se - scrivono i magistrati - vi siano i presupposti di legge per predisporre lo schema di accordo e, in caso di esito positivo, dovrà darne comunicazione alla Regione nel termine di 45 giorni». Ma, attenzione perché «in caso di insussistenza dei presupposti di legge, per carenze istruttorie,

carenze nella rendicontazione dei precedenti cicli di programmazione, incongruenza dei nuovi obiettivi programmatici indicati dalla Regione rispetto alla programmazione nazionale o per altra ragione, nel medesimo termine il ministro per gli Affari europei - sottolineano sempre i giudici nel dispositivo - dovrà adottare un atto che illustri con precisione le circostanze ostative alla predisposizione dello schema di accordo». «Che sortirà gli effetti di un "arresto procedimentale"», scrive sempre il Consiglio di Stato.

Ed è quest'ultimo, attenzione, un passaggio che è anche un'arma in mano al Ministero affinché la Regione Campania concordi tutti i progetti rispettando i rigidi parametri imposti dalla Ue, una cornice invalicabile. Ovvero usare queste risorse esclusivamente per opere infrastrutturali, declinati sull'ambiente, sul sociale e sul divario Nord-Sud e non per altri fini.



La stretta di mano tra il ministro della Coesione e del Sud, Raffaele Fitto, e il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, al convegno tenuto a Napoli agli inizi di aprile. Sotto una veduta di Bagnoli



LE REAZIONI

Anche per questo motivo, il ministro Fitto, nonostante il ricorso non accolto, si mostra sicuro di sé. «Il Consiglio di Stato si limita ad assegnare un termine di 45 giorni per la conclusione dell'istruttoria, lasciando ovviamente alla discrezionalità delle parti la decisione finale sulla opportunità o meno di definire l'accordo», è la nota del ministero della Coesione che fa notare anche come, sempre la sentenza, «non incide sul lavoro che il governo sta conducendo, senza soluzione di continuità, per addivenire alla definizione». Con un ultimo dettaglio non da poco e che ruota attorno al caso Bagnoli e agli 1,2 miliardi destinati alla sua riqualificazione. Finanziamenti annunciati pochi giorni fa, con un accordo diretto tra Fitto e il sindaco Manfredi che è commissario di governo per la bonifica, e presi dalla torta dei fondi Fsc campani.

Il Pd esulta: vittoria del Sud Fdi: da Roma più risorse

LE REAZIONI

La sentenza, ovviamente, scateni i rispettivi schieramenti. Con il Pd che si ricompatta attorno al governatore De Luca. «Il Consiglio di Stato ha dato ragione alla Campania. Viene così sconfitta l'arroganza di una destra che anche in questo caso dimostra di essere profondamente antimediterranea», attacca Marco Sarra, deputato dem e responsabile nazionale Coesione. «Adesso si proceda subito, nell'interesse delle cittadine e dei cittadini campani, alla definizione del procedimento di

stipula dell'accordo di Coesione con la Campania», aggiunge il senatore Antonio Misiani, responsabile economia del Pd. «Un'altra figuraccia per Giorgia Meloni e per i suoi ministri, che continuano a concepire il Sud come un fardello invece che come una risorsa. Allo stesso tempo mostrano un'assoluta ignoranza riguardo i fondamentali procedimenti amministrativi», attacca l'europarlamentare Pina Picieroni. «La decisione della magistratura segna la fine dell'ostilità nei confronti della Campania, è una vittoria dell'intero Sud», dichiara invece Lello Topo candidato Pd al parlamento europeo.

«Un'importante vittoria per la Campania e dimostra come il governatore De Luca aveva ragione nella sua battaglia per lo sblocco dei fondi. È necessario ora che il ministro Fitto si assumi la responsabilità del proprio agire in questi mesi e non aspetti i termini definiti dalla sentenza del Consiglio di Stato per firmare», dice invece il presidente dei costruttori di Ance Campania Luigi Della Gatta.

Non ci sta invece il centrodestra, in particolare Fdi che attacca De Luca. A cominciare dalla premier Giorgia Meloni: «Se avesse fatto qualche diretta in meno e lavorato di più ci sarebbe stata una risposta migliore



Antonio Misiani, responsabile economia del Pd

sul territorio», attacca ma riferendosi a Caivano. Sulla stessa linea è il senatore Fdi Antonio Iannone: «Il governo e il ministro Fitto sono a lavoro da tempo per assicurare comunque l'assegnazione delle risorse alla Campania in tempi anche inferiori rispetto a quelli previsti dal Consiglio di Stato. De Luca farebbe bene a impegnarsi maggiormente sul lavoro piuttosto che trascorrere il suo tempo tra dirette Facebook». «È De Luca che continua a fare opposizione con le tasche dei cittadini: questa sua ostinazione infatti - nota Gimmi Cangiano, deputato Fdi - sta impedendo anche l'anticipo delle risorse, come pure aveva invece prospettato il ministro Fitto».

GLI SCHIERAMENTI POLITICI RESTANO CONTRAPPOSTI MA TUTTI CONCORDANO: ORA SUBITO LA FIRMA DELL'ACCORDO

LA REGIONE CAMPANIA RITIENE CHE LE RISORSE NON VADANO SOTTRATTE AL FSC IN GIOCO FINANZIAMENTI PER SEI MILIARDI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La ripresa

(C) Ced Digital e Servizi | 1715756590 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, via libera dell'Europa alle modifiche E la Corte dei Conti: «L'Italia è nei tempi»

L'ESAME

BRUXELLES Luce verde da parte dei governi Ue alle modifiche di natura tecnica al Pnrr italiano. Riuniti ieri a Bruxelles per la periodica riunione del Consiglio Ecofin, i ministri delle Finanze dei 27 hanno approvato i correttivi ai piani di Italia e Spagna, cioè «i due più grandi beneficiari» del Recovery Plan Ue, con l'obiettivo di «accelerarne l'attuazione», ha affermato il presidente di turno, il belga Vincent

van Peteghem. Tutto secondo le attese, insomma, per le revisioni mirate che il governo aveva inviato a inizio marzo, e che a fine aprile avevano già ricevuto un primo via libera dalla Commissione.

Di «un altro importante passo avanti e un'ulteriore conferma dei risultati positivi ottenuti grazie all'intensa e proficua collaborazione tra il governo italiano e tutte le istituzioni dell'Unione europea» ha parlato il ministro per gli Affari Ue, il sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto. E mentre incassava l'ok alla mini-revisione dall'Europa, il Pnrr italiano è stato anche promosso dalla Corte dei Conti per l'attuazione nel



Nella foto d'archivio il parlamento europeo

primo semestre 2024, che prosegue «in linea con la programmazione». Nella relazione semestrale sullo stato di esecuzione del Pnrr alla fine del 2023, approvata dalle sezioni riunite della magistratura contabile in

sede di controllo, si legge infatti che «sulla base delle rilevazioni di metà marzo, tra gli obiettivi ancora da conseguire le amministrazioni titolari assegnavano soltanto a due scadenze un grado di complessità attuativa

alto». E segnali positivi arrivano pure da un esame generale del piano: se obiettivi finali e intermedi in scadenza il 31 dicembre 2023 sono stati tutti eseguiti, sono invece «solo 15 gli investimenti per i quali si evidenziano particolari difficoltà attuative», equivalenti al 7% delle misure ancora da completare. In tutti i casi, degli interventi correttivi sono stati individuati. Per la Corte, inoltre, «il raggiungimento di un assetto auspicabilmente definitivo delle misure e degli obiettivi» del Pnrr, insieme alle novità introdotte per il rafforzamento delle procedure e delle strutture amministrative, «costituiscono elementi positivi che possono imprimere

slancio al percorso attuativo di investimenti e riforme», insieme alle ulteriori risorse finanziarie acquisite con la maxi-revisione dello scorso anno e in vista di un'accelerazione della spesa attesa nell'ultimo biennio, fino al 2026. Ma la relazione evidenzia anche alcune criticità. Con il tasso di attuazione della spesa rispetto al cronoprogramma che in circa la metà delle misure censite si colloca «in una fase ancora iniziale (con un tasso inferiore al 15% e in media fermo al 3%)», per i magistrati contabili la liquidità da spendere non rappresenta un ostacolo, ma la spesa a rilento «può essere dovuta ad una concentrazione della spesa nella seconda parte del piano», o a problematiche attuative di altro genere come le procedure amministrative.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO: ACCELERARE L'ATTUAZIONE. ROMA E MADRID I DUE PIÙ GRANDI BENEFICIARI DEL RECOVERY PLAN

L'analisi

Sud, la marcia in più dal 2020 Pil in crescita meglio del Centro Nord

►La sorpresa dai dati aggiornati al 2023 dagli istituti privati: da Svimex a Bankitalia

►Così le regioni meridionali spingono l'economia italiana oltre la media europea

segue dalla prima pagina
Fabrizio Galimberti

L'economia italiana, che prima faceva molto peggio dell'Europa, adesso fa nettamente meglio, anche rispetto a Francia e Germania.

A questo punto, la domanda da farsi è questa: c'è stato un cambiamento di passo rispetto a un altro storico ritardo? Non quello fra Italia ed Europa, ma quello interno alla penisola, fra Centro-Nord (CN) e Mezzogiorno?

La risposta è positiva: aggiornando i dati al 2023 (ci sono stime anche al 2024, ma sono troppo incerte...), si vede come il Mezzogiorno ha messo una marcia in più. Il grafico fa dapprima 100 l'anno d'inizio delle statistiche sul Pil per macro-aree (il 1995) e mostra il desolante ritardo del Sud: il divario fra Centro-Nord e Mezzogiorno non ha fatto altro che allargarsi in quel quarto di secolo. Ma negli ultimi quattro anni - facendo 100 il 2019 - il Mezzogiorno ha smesso di essere una palla al piede della crescita italiana, ed è andato crescendo pari passo col resto della Penisola.

IL PIL PRO-CAPITE
Anzi, guardando al Pil pro-capite, il Sud non solo ha tenuto il passo del CN, ma ha fatto me-

NEGLI INVESTIMENTI CAMPANIA AL TOP PIÙ DINAMICA DELLA LOMBARDIA E LA PUGLIA SVETTA DAVANTI AL PIEMONTE

glio, come si vede dal grafico. Questa performance, certamente, è dovuta anche al fatto che la popolazione del Mezzogiorno, nell'ultimo periodo, è diminuita a un ritmo maggiore rispetto a quella del Centro-Nord (-2,3% contro -0,9%). Negli ultimi quattro anni il numero degli abitanti è diminuito in tutta l'Italia (vedi su queste colonne l'analisi dell'8 maggio sulla demografia del Mezzogiorno), ma particolarmente al Sud, dopo che, anche nel quarto di secolo precedente (dal

1995 al 2019) il numero degli abitanti nel Mezzogiorno era andato calando dell'1,7%, contro un aumento del 9,2% nel Centro-Nord. Insomma, le migrazioni interne, dal Sud al Nord, continuano, e si potrebbe pensare che coloro che lasciano il Mezzogiorno siano i più intraprendenti e così facendo contribuiscono ad allargare il divario di crescita. Tanto più notevole, allora, è il fatto che - come si vede confrontando i due grafici con gli andamenti del Pil e del Pil pro-capite - il di-

vario del Pil complessivo si è andato allargando, mentre il divario con gli andamenti del Pil pro-capite è molto più ristretto, e come detto, negli ultimi quattro anni questa grandezza è cresciuta più al Sud che al Nord. È come se gli abitanti del Mezzogiorno - quelli rimasti in loco dopo le migrazioni interne - abbiano saputo «premere» Pil a un ritmo più lesto rispetto al CN.

GLI INVESTIMENTI
Un'altra interessante fattez-

za nell'andamento degli investimenti, che sono la componente della domanda che maggiormente influenza la crescita futura. Anche se è vero che negli ultimi anni la componente investimenti è stata influenzata dalle spese per i superbonus edilizi (che peraltro hanno riguardato tutte le Regioni), il cambiamento di passo del Mezzogiorno si nota anche per questa cruciale variabile. Come si vede dal grafico, il divario fra gli investimenti al CN e al Sud si era andato allargando senza sosta dal 1995 al 2019. Ma la tendenza si è invertita, dal 2019 al 2023: gli investimenti sono cresciuti di più nel Mezzogiorno rispetto al CN.

Da ultimo, decliniamo le macroaree e guardiamo alle singole Regioni, scegliendone due al CN - Lombardia e Piemonte - e due al Sud - Campania e Puglia. La sorpresa qui è nella Campania. Nei decenni fino al 2019 la Campania aveva sofferto una lunga discesa degli investimenti. Ma negli ultimi quattro anni ha fatto meglio della Lombardia, che è passata dal primo all'ultimo posto per la dinamica degli investimenti. Sopra la Campania c'è il Piemonte, mentre al primo posto svetta la Puglia.

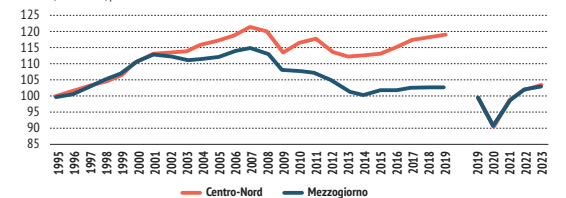
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli impianti della Novartis a Torre Annunziata

PIL REALE - CENTRO NORD E MEZZOGIORNO

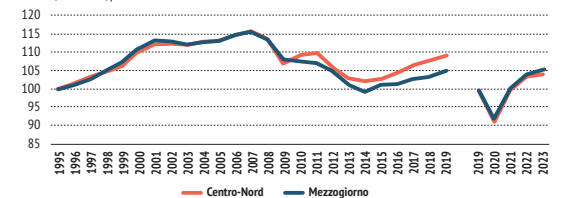
1995=100, 2019=100, prezzi costanti 2015



FONTE: Elaborazione su dati Istat, Confindustria, CGIA Mestre e Prometeia WITHUB

PIL REALE PRO-CAPITE - CENTRO NORD E MEZZOGIORNO

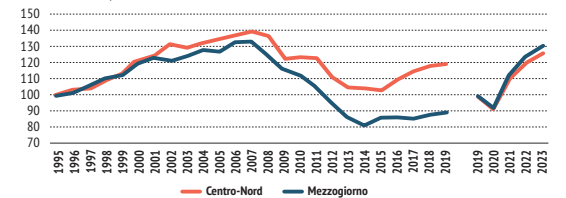
1995=100, 2019=100, prezzi costanti 2015



FONTE: Elaborazione su dati Istat, Confindustria, CGIA Mestre e Prometeia WITHUB

INVESTIMENTI FISSI LORDI - CENTRO NORD E MEZZOGIORNO

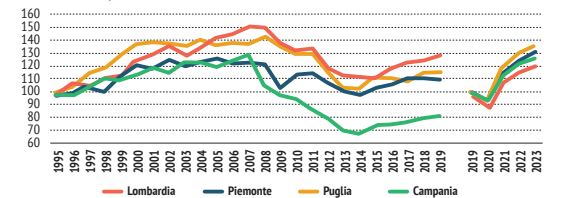
1995=100, 2019=100, prezzi costanti 2015



FONTE: Elaborazione su dati Istat, Confindustria, CGIA Mestre e Prometeia WITHUB

INVESTIMENTI FISSI LORDI PER REGIONI

1995=100, 2019=100, prezzi costanti 2015



FONTE: Elaborazione su dati Istat, Confindustria, CGIA Mestre e Prometeia WITHUB



Le mosse dell'esecutivo

(C) Ced Digital e Servizi | 1715756590 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sugar tax, passa il rinvio Resta la stretta del Tesoro sui crediti Superbonus

►C'è il via libera all'emendamento ►Il prelievo sulle bibite da luglio del governo. Oggi il decreto in aula del 2025. Agevolazioni in 10 anni

LA DECISIONE

ROMA Giancarlo Giorgetti blinda tutte le ultime strette volute dal Mef all'applicazione del Superbonus. Giorgia Meloni e Forza Italia - anche se gli azzurri rivendicano come loro la battaglia - stoppano l'entrata in vigore della Sugar tax, rinviandola di un anno. Dopo una giornata di riunioni, stop & go e dichiarazioni prima bellicose e poi sempre più caute - per non parlare di un blitz in commissione Bilancio per cambiare gli equilibri interni - la fumata bianca è arrivata in Senato verso le 19: cioè quando è sbarcato a Palazzo Madama l'emendamento del ministero dell'Economia per fare slittare di un altro anno la Sugar tax, prevista dal prossimo 1° luglio. Infatti, soltanto dal 1° luglio 2025 si inizieranno a pagare 0,10 euro per ogni ettolitro delle bibite zuccherine e 0,25 euro per ogni chilo di prodotto solubile. Uno slittamento che costerà alle casse dello Stato tra gli 80 e i 100 milioni di euro, necessari però a chiudere una complicata querelle, senza la quale non si sarebbe sbloccata una partita che sta molto più a cuore al governo: la approvazione del terzo decreto di modifica, anzi di "rettificata" al Superbonus con il quale lo stesso ministro Giorgetti spera di congelare deficit nel prossimo biennio per una cifra pari a 2,3 miliardi.

Non pochi in prospettiva di una legge di Bilancio, dove la maggioranza avrà spazi riciclatissimi di manovra e ancora meno possibilità di muoversi in disavanzo per finanziare le misure espansive. Non a caso i molti la definiscono una piccolissima manovra correttiva.

LE NOVITÀ

Oggi a Palazzo Madama è atteso il voto in prima lettura sul decreto Superbonus. Dopo le tensioni dei giorni scorsi, il governo dovrebbe mettere la fiducia. Come detto, è un pacchetto di misure con il quale Giorgetti ha provato ad arginare definitivamente gli effetti del "Mostro", della "Diga della Vajont" che grava sui conti pubblici in termini di detrazioni per 160 miliardi di euro. Cifra che sfiora i 220 miliardi considerando anche gli altri bonus edilizi. Con queste norme viene cancellata ogni possibilità di cessione del credito e di sconto in fattura, per gli interventi successivi all'entrata in vigore delle nuove norme, rispetto alla scadenza naturale del 31 dicembre 2025. Viene garantita una proroga con un plafond di 435 milioni - per l'utilizzo dello strumento per i lavori avviati nei crateri colpiti da sismi ed alluvioni - Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria ai quali si sono poi aggiunti comuni di Ischia, dell'Emilia Romagna, della zona etnea, del Mo-

CREATO UN FONDO DA 435 MILIONI PER PROSEGUIRE I LAVORI NEI TERRITORI DEL CRATERE

I numeri del Superbonus

Gli edifici interessati

30 settembre 2021	46.195
31 marzo 2022	139.029
30 settembre 2022	307.191
31 marzo 2023	403.809
30 settembre 2023	430.661
31 marzo 2024	494.406

Le detrazioni maturate per i lavori conclusi



Sugar tax

Confermato lo slittamento al 1° luglio 2025 della sugar tax. L'ipotesi era avvio dal 1° luglio 2024 per 5 centesimi al litro (13 centesimi al chilo per i prodotti in bustina) con raddoppio a partire dal 2026

Le contrazioni previste

-16%	Vendite
-46 milioni	Investimenti
-400 milioni	Acquisti materie prime
5mita	Lavoratori a rischio

Fonti: Nomisma e Assobibe

lise. In più, per frenare le tante truffe scoperte (secondo l'Agenzia delle entrate ammontano a 17 miliardi di euro, dei quali circa 8 miliardi di congelati) viene introdotta una comunicazione aggiuntiva per tutti i cantieri, con chiarimenti sulle condizioni catastali e le spese sostenute e quelle da sostenere, senza contare la sospensione, fino a concorrenza di quanto dovuto, della possibilità di usare i crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi per il pagamento di debiti con l'Erario superiori a 10mila euro.

Una stretta ha riguardato la cessione dei crediti Ace, riducendo la possibilità di manovra su queste attività ed estendendo la responsabilità solidale del cessionario.

Sempre Giorgetti in corso d'opera - cioè durante il passaggio in Senato - ha introdotto un'altra serie di norme stringenti, che hanno finito per generare tantissime polemiche anche tra i soggetti maggiormente da questa stretta: cioè il sistema finanziario - banche, assicurazioni, intermediari e Poste che detengono il 40 per cento dei crediti da scontare - e il mondo delle aziende. Il Mef, infatti, ha previsto che i soggetti finanziari non possano portare più in detrazione i crediti legati al Superbonus per pagare debiti previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). Le famiglie e tutti i contribuenti che detraggono le agevolazioni in dichiarazione dei redditi è prevista la spalmatura dei crediti da quattro a dieci anni. Parallelamente, accanto a quelli Guardia di Finanza e Agenzie delle entrate vengono estesi i controlli contro le truffe anche ai Comuni, che devono mettere in campo i vigili urbani e i dipendenti dei cata-

sto per scoprire se davvero è stato realizzato quel capotto termico o quella caldaia, finanziata con i bonus edilizi. Alle amministrazioni sarà destinato il 33 per cento di quanto recuperato dalle truffe. Sempre il Mef ha poi concesso un'ulteriore proroga anche al mondo del No profit (valore 100 milioni di euro) per poter continuare a usare il Superbonus fino al 31 dicembre 2025. Per finanziare parte di queste misure, è stato deciso di anticipare di cinque mesi - facendola partire a luglio di quest'anno - la Sugar tax.

LO SCONTRO

Proprio le norme contenute nell'ultimo emendamento hanno scatenato le ire di Forza Italia - per non parlare di quelle delle banche - e generato uno scontro in Senato, che ieri ha fatto rischiare il governo di andare in minoranza in commissione Bilancio. Anche nella mattinata di ieri il leader azzurro, Antonio Tajani, aveva minacciato voto negativo a tutto il pacchetto, con il partito fondato da Silvio Berlusconi contrario alla Sugar tax, all'applicazione retroattiva di un pezzo di spalmacrediti - relativa ai primi quattro mesi dell'anno - o ai limiti alle compensazioni Impis e Inail.

Come detto, la partita si è sbloccata soltanto in serata quando Forza Italia si è astenuta sull'emendamento del governo, votato invece da Italia Viva, che ha rinviato di un altro anno l'applicazione della Sugar tax, recuperando le coperture necessarie tagliando i fondi di alcuni ministeri (tra gli altri Economia, Imprese, Infrastrutture, Interno Lavoro Salute, Turismo), oppure utilizzando i risparmi garantiti dallo Spalma-cre-

Il decreto Superbonus approda oggi nell'aula del Senato (nella foto) dopo il via libera in Commissione Finanze



dito. Per arrivare a questa conclusione - e garantirsi una maggioranza piena in commissione Bilancio del Senato - è stato approvato anche un emendamento del senatore del gruppo delle autonomie, Pietro Patton, che garantisce alle Regioni a statuto speciale una moratoria sull'uso del Superbonus. Per la cronaca Patton, che fino a quel momento votava con le opposizioni, ottenuta la norma ha lasciato l'aula. Forza Italia, poi, che per ora ha rinunciato

alla sua battaglia contro la retroattività dello spalmacrediti incassa anche la promessa del governo di permettere alla Calabria dell'azzurro Occhiuto di poter scontare le tasse aeroportuali alle compagnie che scelgono di volare verso gli aeropor-

DOMANDE&RISPOSTE



A chi si applica la spalmatura in dieci anni delle detrazioni fiscali del superbonus?

L'emendamento del governo al decreto legge sul Superbonus rende «obbligatoria» la spalmatura in dieci anni delle detrazioni che derivano dal superbonus, dal sismabonus e dal bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i crediti maturati sui lavori a partire dal primo gennaio di quest'anno. Ma lo spalma crediti non riguarda tutti. La norma esclude esplicitamente dalla misura tutti coloro che hanno acquistato i crediti attraverso sconti in fattura o cessioni successive. Significa che l'allungamento da 4-5 anni a 10 anni, non toccherà le imprese e le banche che hanno acquistato i crediti fiscali, ma soltanto i contribuenti che li utilizzano direttamente nelle loro dichiarazioni dei redditi senza averli mai ceduti.

Quali sono i limiti introdotti all'utilizzo dei crediti?

Le banche e gli intermediari finanziari a partire dal 2025, non potranno più utilizzare i crediti

Chi viene colpito (e chi si salva) dalle nuove regole

fiscali per compensare debiti previdenziali verso l'Inps e assicurativi verso l'Inail. La misura ha un impatto soprattutto sulle banche che hanno acquistato importi rilevanti di crediti derivanti dal Superbonus e magari hanno una "capienza" fiscale insufficiente. Cosa significa? I crediti fiscali possono essere "scontati" dalle tasse da pagare allo Stato. Ma se i crediti un dato anno sono più alti delle tasse da versare, la parte eccedente non potrà più essere utilizzata per pagare i contributi dei dipendenti, dunque andrà perduta. Le grandi banche hanno nei loro bilanci 35 miliardi di euro di crediti di imposta da Superbonus, quella con la quota maggiore sa-



rebbe Intesa San Paolo. Fino ad oggi, secondo le stime presentate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, dei 160 miliardi complessivi di crediti da bonus edilizi, ne sarebbero già utilizzati in compensazione poco più di 31 miliardi.

Chi invece si salva dalla stretta sulle compensazioni?

Il testo dell'emendamento presentato dal governo, prevede che la stretta si applichi a tutti gli intermediari finanziari iscritti nell'albo previsto dall'articolo 106 del Testo unico bancario, e alle imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia. Dunque non si applica alle im-

prese, a partire da quelle di costruzione che hanno effettuato i lavori attraverso lo sconto in fattura. E non si applica nemmeno alle altre imprese, tra cui diverse pubbliche, che hanno in bilancio crediti da superbonus. Un caso particolare è quello di Poste. La società ha in portafoglio ancora 8,3 miliardi di crediti da fiscali derivanti dal superbonus dopo averne utilizzati lo scorso anno 1,7 in compensazione delle tasse. Le Poste, pure dovendo sottostare a degli obblighi di vigilanza bancaria per le attività del Bancoposta, non sono un soggetto iscritto all'albo 106 del Testo unico bancario. Potranno dunque continuare a compensare i crediti fiscali anche con i contributi

Primo Piano
L'Osservatorio



BALNEARI, FDI IN CASO DI GARE INDENNIZI A GESTORI USCENTI
In caso di gare per le concessioni balneari, va riconosciuto dal gestore entrante a quello uscente un indenniz-

zo corrispondente al valore aziendale dell'impresa, asseverato dalla perizia di un professionista abilitato, che viene reso pubblico quando viene indetto il bando. È in sintesi quanto prevede un

emendamento del deputato di Fdi Riccardo Zucconi (foto) alla sua proposta di legge - in commissione alla Camera - per abrogare l'articolo 49 del Codice della navigazione

Nuovo Pnrr, 10,7 miliardi di deficit extra dalla revisione

Corte dei conti. Nella relazione semestrale i magistrati ricalcolano gli impatti finanziari. Sesta rata: attuazione al 16,2 per cento

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Il nuovo Pnrr, riscritto d'intesa con la Commissione europea lo scorso dicembre, comporta circa cinque decimali di Pil di deficit, e quindi anche di debito, in più rispetto alla versione originaria. Si tratta di 10,7 miliardi che derivano dal fatto che il programma rimodulato ha escluso dai finanziamenti 10,6 miliardi di progetti preesistenti, quindi già scontati nei tendenziali di finanza pubblica, per sostituirli con 13,5 miliardi di nuovi interventi (il valore complessivo del Piano è salito a 194,4 miliardi).

L'impatto lordo sul deficit, calcolato dalla Corte dei conti nella nuova relazione semestrale delle Sezioni riunite, è il frutto della differenza tra questo peso aggiuntivo e le modifiche intervenute nel quadro di prestiti e sovvenzioni.

Naturalmente l'altra faccia della medaglia sarà rappresentata dall'effetto espansivo di queste nuove misure, che si potrà misurare puntual-

ciò lo strumento che fin qui ha seguito i ritmi di spesa più elevati e che ora desta però più di una preoccupazione dal ministero dell'Economia.

Sul tasso di spesa effettiva raggiunta a fine anno dagli investimenti Pnrr questa volta la Corte dei conti non indica un dato di sintesi. Interessante, però, è la ripartizione delle 166 misure interessate da flussi di trasferimento (162 investimenti e 4 riforme con dotazione finanziaria) in quattro gruppi sulla base del livello di avanzamento finanziario reale: la maggioranza dei progetti (51,8%) si addensa ancora nell'ultimo gruppo (con un tasso inferiore al 15% e in media fermo al 3%), e un altro 31,1% si trova nel gruppo appena superiore, contraddistinto da tassi di avanzamento fra il 3 e il 5%.

Nel due insieme più avanti nell'attuazione, quindi, si incontra il 18,1% degli interventi, e solo il 4,8% (8 su 166) è fra le lepri connotate da un tasso di attuazione finanziaria superiore al 15 per cento.

Il panorama disegnato dalla Corte dei conti restituisce quindi ancora una volta l'immagine di una macchina del Pnrr attesa ora alla svolta indispensabile per riaggiustare il ritmo imposto da un calendario che si chiude fra poco più di due anni. Un segnale importante arriva dall'aumento dei progetti ora in fase di esecuzione, il 44,7% del totale secondo l'ultimo censimento di Italia Domani (Il Sole 24 Ore di venerdì scorso); sono questi, insomma, i mesi cruciali.

Sulla sesta rata, invece, l'attesa è ancora più breve. L'esame riportato dalla Corte dei conti nella delibera depositata ieri indica nel 16,2% il grado di attuazione degli obiettivi in scadenza al 30 giugno. L'analisi condotta dall'Osservatorio Recovery Plan di PromoPa e Università di Tor Vergata, riportata sul Sole 24 Ore di venerdì scorso, ipotizzava un livello un po' più alto, al 28%. Differenze legate al fatto che il monitoraggio Orecp, anche se contestato da Fitto, ha seguito un'impostazione più sostanziale che da per acquisiti anche obiettivi ancora in attesa di qualche passaggio formale. Ma al di là dei dettagli, come accade sempre, saranno le ultime settimane del semestre a concentrare le prove decisive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maxi anticipazione interviene contro i buchi di liquidità che interessano oltre il 40% dei progetti

mente solo a consuntivo. Ma la novità rende ancora più imperativa l'esigenza di utilizzare al meglio le risorse prese a debito, come sottolinea sempre più spesso il ministro che al Pnrr ha la delega, Raffaele Fitto, invocando un'attenzione maggiore alla «qualità della spesa».

Proprio nel nome di una maggiore efficacia nell'attuazione, la revisione del Piano, calcolano sempre i magistrati contabili, ha «accresciuto in misura sensibile il peso degli incentivi a unità produttive», passati dal 16,8 al 22,2% del totale dei fondi con un aumento di 11,1 miliardi in termini nominali; a far lievitare il conto è soprattutto il piano Transizione 5.0 da 6,3 miliardi, affiancato dai 2,5 miliardi destinati al supporto alla transizione ecologica di aziende e filiere. Tutte misure che corrono sulle gambe dei crediti d'imposta,

Lo stato di avanzamento

La fotografia al 31 dicembre 2023. Importi in milioni di euro

DESCRIZIONE MISURA	RISORSE ASSEGNATE	SPESA SOSTENUTA AL 31/12/23	% SPESA
Asili nido e scuole dell'infanzia	M4C1 Inv. 1.1	3.245	777 23,9
Estensione del tempo pieno e mense	M4C1 Inv. 1.2	1.075	93 8,7
Infrastrutture sport a scuola	M4C1 Inv. 1.3	300	60 20,0
Messa in sicurezza e riqualificaz. dell'edilizia scolastica	M4C1 Inv. 3.3	4.399	909 20,7
Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche, laboratori	M4C1 Inv. 3.2	2.100	826 39,3
Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali	M4C1 Inv. 1.4	1.500	53 3,5
Nuovi linguaggi e nuove competenze	M4C1 Inv. 3.1	1.100	0* 0*
Didattica digitale e formazione alla transizione digitale	M4C1 Inv. 2.1	800	53 6,6

(*) Dalla IV Relazione al Parlamento non risulta alcuna sulla spesa sostenuta al 31/12/2023 per questa misura; (**) la Riforma 1.7 sugli alloggi per gli studenti universitari prevede l'erogazione di risorse per 1.198 mld. Per questo motivo è stata assimilata a un investimento; (***) orientamento attivo scuola-università/Scuola di Alta Formazione/Didattica e competenze universitarie/Dottorati) Fonte: Fondazione Agnelli e Astrid

DESCRIZIONE MISURA	RISORSE ASSEGNATE	SPESA SOSTENUTA AL 31/12/23 (MLN EURO)	% SPESA
Sviluppo e riforma delle ITS Academy	M4C1 Inv. 1.5	1.500	37 2,4
Alloggi e residenze per studenti universitari	M4C1 Rif. 1.7**	1.198	68 5,7
Borse di studio per l'accesso all'università	M4C1 Inv. 1.7	808	250 30,9
Altre misure***	M4C1	1.060	76 8,0
Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	M2C3 (1.1)	1.006	180 17,9
TOTALE ISTRUZIONE	20.091	3.382	16,8
TOTALE PNRR	194.416	42.998	22,1

Risorse invariate ma spesa ancora a rilento per la missione Istruzione: il 17% a fine 2023

Fondazione Agnelli

Un focus realizzato insieme ad Astrid fa il tagliando a 13 investimenti e dieci riforme

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

La versione rimodulata del Pnrr porta con sé una buona e una cattiva notizia per l'istruzione italiana. La buona è che la dose destinata a quel vasto mondo che parte dagli asili e passando per la scuola arriva all'università è rimasta sostanzialmente invariata, visto che dai 20,24 miliardi complessivi dell'inizio si è scesi infatti a 20,09. La cattiva è che, fermando le lancette al 31 dicembre scorso, la spesa effettivamente sostenuta per tutte le misure coinvolte - 113 investimenti e le dieci riforme della Missione 4 Componente 1 più un miliardo sulle "nuove scuole" della Missione 2 - non arrivava neanche al 17% degli stanziamenti, più bassa cioè del 22% fatto registrare dall'intero Piano. A sottolinearlo è il focus «Il Pnrr per la scuola e l'università: da che punto siamo?», che nasce da una collaborazione fra Fondazione

Agnelli e Fondazione Astrid. E che desta più di una preoccupazione. Sia nel breve periodo, stante lo storico ritardo accumulato dal nostro Paese nel finanziamento dell'Education (spendiamo appena il 4,2% del Pil in istruzione contro il 5,1% medio Ocse, ndr) sia nel medio termine. Def alla mano, infatti, il ministero dell'Economia attribuisce agli interventi in tale ambito un effetto cumulato sulla crescita economica 2021-26 di 1,3 punti di Pil. Rinunciarsi, in tutto o in parte, costringerebbe il Tesoro a rifare i conti complessivi, con un danno per tutto il Paese.

Il valore medio del 16,8% di spesa complessiva a fine dicembre, che emerge dal lavoro coordinato da Andrea Gavosto per Fondazione Agnelli e da Alberto Zanardi per Astrid, tiene dentro un po' tutto. Si va da 40% di attuazione sfiorato dal Piano Scuola 4.0 al 3,5% fatto segnare dalla lotta ai divari territoriali che ogni anno emergono dalle rilevazioni dell'Invalsi sui livelli di apprendimento (la metà degli studenti esce da scuola senza aver raggiunto le competenze minime in italiano, matematica, inglese, con picchi più alti nel Mezzogiorno).

Anche su un'altra priorità per l'istruzione, vale a dire l'aggiornamento e la formazione dei docenti, in primis sul digitale, si viaggia piuttosto lentamente, con una spesa a di-

cembre 2023 di appena il 6,6 per cento. E bassissima è anche la percentuale di spesa sostenuta della misura per estendere il tempo pieno e potenziare le mense: siamo all'8,7 per cento.

Con un mismatch che ormai viaggia costante intorno al 50%, e abbandoni scolastici ancora "a doppia cifra" ci si sarebbe aspettato uno sprint anche sul potenziamento dell'Istruzione tecnologica superiore; qui la percentuale di spesa sulle (ingenti) risorse assegnate (1,5 miliardi) è addirittura del 2,4 per cento.

Un capitolo, altrettanto importante, (e che fa altrettanto preoccupare) è quello legato all'edilizia scolastica. Prendiamo il maxi piano su asili nido e scuole dell'infanzia. Dotato in origine di 4,6 miliardi è orientato soprattutto a raggiungere l'obiettivo europeo del 33% di copertura nei servizi per la prima infanzia, colmando l'attuale divario per la fascia 0-2, con la revisione di dicembre 2023 il piano ha visto scendere i fondi a 3,2 miliardi. Ridimensionato anche l'obiettivo finale: da 264 mila nuovi posti a 150 mila. Se è positivo che 2,437 pro-

getti sono stati aggiudicati e che per 2.268 è iniziata l'esecuzione dei lavori (93%), lo è meno il fatto che la messa a terra delle risorse non sia nota. Il Mim (si veda Sole24Ore di Lunedì 13 maggio) ha annunciato un nuovo piano asili da 734,9 milioni, finanziato anche con fondi nazionali, da cui sono attesi oltre 27 mila posti (di cui 63% al Sud), che non sono aggiuntivi ma concorrono al raggiungimento dei target dei 150 mila.

Passando all'università il quadro è altrettanto preoccupante. Per gli alloggi universitari, altro capitolo caldo, la spesa entro dicembre è ferma al 5,7%; si sale al 30,9% per le borse di studio. Per l'orientamento attivo scuola-università, didattica e dottorati ci si attende all'8 per cento.

«Il Pnrr aveva suscitato grandi aspettative nel mondo dell'Istruzione - è la sintesi del direttore di Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto -. Da qualche tempo, sullo stato di attuazione del piano è, però, calato il silenzio. Il nostro obiettivo è tornare a parlarne. Anche perché le riforme più ambiziose, come formazione, orientamento e formazione tecnico-professionale hanno in parte cambiato pelle: si tratta di valutare l'efficacia dei nuovi interventi e quanto contribuiscono a migliorare scuola e università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attuazione al rallenti per formazione docenti, tempo pieno, alloggi. Sull'asili meno fondi e obiettivi ridotti

Sui fondi di coesione la spunta la Campania

Lo scontro

Il Consiglio di Stato: entro 45 giorni il Governo deve finire l'istruttoria

Vincenzo De Luca esulta, Raffaele Fitto replica: «Incomprensibili le reazioni festanti». L'oggetto del nuovo duello tra il governatore campano dem e il ministro Fdi è la sentenza della IV sezione del Consiglio di Stato che ieri ha stabilito l'obbligo, per il Governo, di «definire il procedimento di stipula dell'Accordo di coesione con la Regione Campania per la destinazione dei fondi» già assegnati con la delibera Cipe del 3 agosto scorso.

Sul piatto ci sono 6,6 miliardi lordi (5,98 netti) del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, che secondo il nuovo metodo inaugurato da Fitto vanno attribuiti sulla base di un elenco di interventi, corredato da un cronoprogramma procedurale e finanziario modello Pnrr, da suggerire attraverso intese bilaterali Esecutivo-Regioni. Sono già

17 gli accordi siglati finora. All'appello manca anche la Campania. Colpa, per il presidente De Luca, dei «ritardi» del Governo; per Fitto, della carenza documentazione presentata dalla Regione in fase istruttoria. Fatto sta che contro il «silenzi-inadempienza» del Governo a gennaio De Luca aveva proposto ricorso al Tar Campania, che a febbraio, con sentenza n. 1178, lo aveva parzialmente accolto stabilendo che entro i successivi 45 giorni, pena la possibile nomina di un commissario ad acta, il Dipartimento delle politiche di coesione avrebbe avuto «l'obbligo di definire l'istruttoria sui progetti, intervenendo in sede d'azione trasmessi dalla Regione per entrare a far parte del contenuto dell'Accordo di Coesione», formulando alla Regione «gli ulteriori chiarimenti necessari» e predisponendo lo schema di accordo.

Adesso il Consiglio di Stato conferma la decisione del Tar e assegna, appunto, 45 giorni al Dipartimento per la coesione per terminare l'istruttoria e chiarire la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge per stipulare l'accordo. Entusiasta De Luca: «Il Consiglio di Stato ha confermato pienamente le tesi della Campania, ha censurato

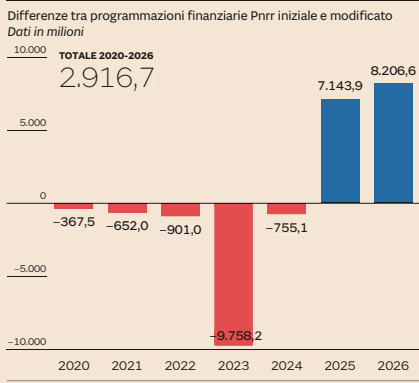
i ritardi, e stabilisce l'inaccettabilità delle procedure messe in campo dal Governo». E ancora: «Ci si augura che a questo punto si determini una lunga e vergognosa catena di pretesti, di dilazioni, di ritardi strumentali che ha penalizzato e penalizza le imprese, le famiglie, i Comuni della Campania».

Fitto, senza rinunciare a un affondo contro la sentenza - «contiene elementi singolari» - si concentra sull'«incomprensibilità» della vittoria rivendicata da De Luca. Perché, per il ministro, i giudici di Palazzo Spada «si limitano ad assegnare un termine di 45 giorni per la conclusione dell'istruttoria, lasciando

ovviamente alla discrezionalità delle parti la decisione finale sull'opportunità o meno di definire l'Accordo». Fitto tiene inoltre a ricordare che il termine dei 45 giorni «va ben oltre l'orizzonte temporale che il Governo auspica per l'assegnazione ai territori» delle risorse. «Entro giugno», aveva in effetti detto Fitto dopo il varo in Consiglio dei ministri del decreto legge Coesione (60/2024) a chi gli chiedeva quando contava di chiudere le intese mancanti. Ed adesso cita l'articolo 14 del Dl, non solo perché prevede la possibilità di anticipazioni nelle more della firma («evidente dimostrazione dell'intenzione del Governo» di chiudere), ma soprattutto perché stanza per Bagnoli 1,2 miliardi, «circo stanza sfuggita al giudice di appello - dice Fitto - che impone una sostanziale rimodulazione» delle proposte presentate dalla Regione. Lettura respinta da De Luca, secondo cui invece la sentenza del Consiglio di Stato «ha considerato pretestuosa la sopravvenienza» dell'articolo 14, «smantellando la norma che surrettiziamente introduceva la vicenda Bagnoli nel Fsc». La partita, insomma, non finisce qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto della revisione del Pnrr



VINCENZO DE LUCA
Presidente della Regione Campania



RAFFAELE FITTO
Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

l'Italia e la crescita economica



L'ECONOMIA CIRCOLARE, NUOVA FRONTIERA DELLA COMPETITIVITÀ
Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile e le politiche del mare, sabato 25 maggio, dalle 9:30

alle 10:30, parteciperà al Festival dell'Economia di Trento prendendo parte al panel dal titolo: «L'economia circolare, nuova frontiera della competitività»

l'Intervista. Nello Musumeci. Il ministro per la Protezione civile: entro due o tre mesi al traguardo la legge quadro. «I ritardi sull'Emilia-Romagna? Celerità senza precedenti», Figliuolo verso il rinnovo

«Ricostruzione: avanti su codice, prevenzione e polizze calamità»

Manuela Perrone

Il Codice della ricostruzione, previsto dal disegno di legge che oggi dovrebbe avere il primo via libera in commissione alla Camera, sarà «una bella e significativa conquista», che permetterà all'Italia di dotarsi di un «modello unico» nazionale. Ma davanti al cambiamento climatico, secondo il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, «la prevenzione deve essere il primo obiettivo». Per questo al Sole 24 Ore affida un monitor: lo Stato spende 3,5 miliardi l'anno per le ricostruzioni, è urgente per cittadini e imprese dotarsi di polizze contro i rischi catastrofali. E, a un anno dall'alluvione in Emilia-Romagna, respinge le critiche: «Il Governo ha operato con una celerità senza precedenti, pur nella gradualità delle risorse disponibili».

Partiamo dalla legge quadro sulla ricostruzione. Era stata approvata a giugno 2023 in Consiglio dei ministri. Quando a suo avviso potrà entrare in vigore?
Siamo ormai alla fase finale. Penso che due, tre mesi potrebbero bastare. Rispetto agli 80 anni trascorsi, è un tempo assolutamente breve e ragionevole.

Il tempo, fattore chiave. Domani (oggi per chi legge, ndr) ha voluto radunare a Roma i commissari alla ricostruzione, le Regioni, i Comuni, parlamentari ed euro-parlamentari, e anche la direttrice dell'ufficio Onu per la riduzione del rischio disastri. È una chiamata alle armi?

No, è una occasione di confronto tra tutti i soggetti che si occupano di ricostruzione post calamità, in assenza di un modello unico e dunque con norme non omogenee. Quelle che saranno introdotte con il nuovo Codice.

La velocità non è stato il mantra. A un anno dall'alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche, con 17 vittime, 16mila imprese coinvolte e danni certificati dall'Ue per 8,5 miliardi, gli amministratori lamentano ritardi e rimborsi quasi a zero.

Per l'Emilia-Romagna il Governo ha operato, negli adempimenti di sua competenza, con una celerità che non ha precedenti nella storia delle calamità italiane. Per la fase di ricostruzione è stato nominato un commissario straordinario nella persona del generale Figliuolo e la gestione commissariale si è attrezzata con una struttura operativa assolutamente all'altezza del compito. Io penso che le principali difficoltà siano legate all'assenza di un apposito Fondo, al quale dovrebbero concorrere tutti i ministeri interessati. Allo stato attuale ogni ministero interviene autonomamente senza una cornice temporale ben definita, e questo crea ritardi. L'altro ostacolo è legato alle procedure, che costringono spesso ad attendere estenuanti. La pressione della piazza è sempre presente dopo le calamità. Non voglio alimentare polemiche, specie adesso.

Ma?
Ma ricordo che in Italia alcune ricostruzioni sono andate avanti anche per 40, 50 anni e che ancora oggi la stessa ricostruzione post-sisma dell'Emilia-Romagna rimane formalmente aperta. Per questo serve un Codice per la ricostruzione e un limite temporale massimo, che il Ddl fissa in dieci anni. E poi dobbiamo introdurre anche un principio di prevenzione e fare ciò che hanno fatto molti altri Paesi europei, ossia chiamare il cittadino a concorrere con le istituzioni

affinché possa mettere in parte al riparo i propri beni, la casa di proprietà o l'azienda. Altrimenti continuando a questo ritmo - allo Stato le ricostruzioni costano 3,5 miliardi l'anno - si arriverà a un punto di non ritorno.

Le polizze contro i rischi catastrofali su cui la legge di bilancio per il 2024 ha cominciato a spingere sono la strada?

Sì. Siamo abituati a chiederci cosa fa lo Stato per noi. Purtroppo, parafrasando Kennedy, nessuno si chiede cosa ha fatto per mettere al sicuro i suoi beni.

A giugno scade l'incarico al generale Figliuolo. Si va verso il rinnovo per un altro anno?
Non l'ho ancora sentito, ma il generale sta lavorando con grande impegno e serietà.

Ha citato il Fondo per la ricostruzione, che il Ddl istituisce. Ma ci sono risorse?

La batosta che le finanze pubbliche hanno subito con il superbonus mette tutto in discussione. Ma sono convinto che un Fondo alimentato dai ministeri può essere utile per abbattere i tempi morti. In Italia non è mai esistito. Chi finge di sorprendersi è lo strumentalmente.

È dunque impossibile pensare a un decreto che consenta anche l'indennizzo per i beni mobili, come chiede Bonaccini?



Ministro. Nello Musumeci, titolare del dicastero per la Protezione civile e le Politiche del mare

Non mi risulta che ci sia mai stato un impegno da parte del Governo. La priorità è per ora la riparazione dei beni immobili. A volte certe richieste possono apparire strumentali se non ci si guarda attorno e in prospettiva. Ma non è, ne sono sicuro, il caso di cui parliamo.

Quali sono le esperienze virtuose da mettere a sistema?

Non do pagelle. Credo, però, che una buona esperienza possa venire dal Cratere centro Italia, dove la ricostruzione, sia pubblica sia privata, era andata molto a rilento nel passato e ora ha ripreso vigore. Bisogna guardare non solo alla celerità, ma anche alla qualità dell'intervento. Spesso ai ritardi si sono aggiunte incapacità di agire, corruzione, speculazione. E poi è ora di porsi alcune domande.

Quali?

È ragionevole ricostruire una casa che nessuno mai abiterà? O un edificio scolastico in un territorio dove non ci sono più bambini? Ecco, sono i quesiti che dobbiamo porci. E abituarci anche all'idea che la delocalizzazione, per quanto amara e dolorosa, molto spesso diventa una necessità ineluttabile. Mi auguro che con la legge porremo fine alla polverizzazione di norme. Ma le leggi da sole non bastano, poi devono camminare sulle gambe degli uomini.

Oggi a Roma confronto con commissari, parlamentari, Regioni, Comuni e l'ufficio Onu contro il rischio disastri



Commissione Ue. Attese oggi le previsioni economiche di primavera

L'analisi

OGGI LE PREVISIONI UE, INCOGNITA PIL E PNRR

di Dino Pesole

Gran parte della crescita stimata all'1% quest'anno dipende dal Pnr e la partita è tutta da giocare, come risulta evidente da quanto prevede il Dcf. La crescita aggiuntiva attribuita al Piano si attesta nel 2026 al 3,4%, tre decimali in più rispetto al 3,1% indicato lo scorso anno dopo la revisione concordata in sede europea a dicembre scorso. Una scommessa non da poco anche in considerazione degli impegni che attendono il Governo una volta dribblato il passaggio con le prossime elezioni europee. Le nuove previsioni primavera della Commissione sono attese per oggi e si attende una "moderata accelerazione" dell'attività economica. A seguire la «traiettorie di riferimento» che tratterà gli obiettivi di aggiustamento dei conti pubblici a medio termine, in linea con quanto prevede il Patto di stabilità riformato, e il 19 giugno partirà l'iter della procedura di infrazione per disavanzo eccessivo (al momento sono 11 i paesi con deficit superiore al 3%). Il peso dei bonus edilizi sarà incorporato nelle stime e si arriverà direttamente a settembre con la predisposizione del Piano pluriennale che avrà come parametro di riferimento l'andamento della spesa primaria netta. Prolungare il raggio di azione del Pnr oltre la scadenza del 2026? L'ipotesi avanzata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si incrocia con i dati più recenti. Come documentato dal Sole24Ore dello scorso 10 maggio ammontano a circa 102 miliardi le risorse comunitarie incassate finora sul totale complessivo di 104,4 miliardi del Piano. Ora parte la rincorsa per alzare la soglia dei 42,9 miliardi che risultano spesi a dicembre, rispetto ai 61,4 miliardi indicati dalla Nadeff 2022. La partita con l'eventuale proroga la si giocherà non prima dell'insediamento della nuova commissione europea, quindi a partire dal prossimo novembre, con alcuni paletti che potrebbero effettivamente ostacolarla. La tesi del commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni è che nell'attuale quadro di regole pare alquanto improbabile rendere permanente il meccanismo messo a punto con il programma NgEu. Si potrà prolungare il raggio di azione di qualche mese, ma per l'eventuale emissione di nuovo debito comune occorre l'unanimità, il che è di fatto improponibile allo stato attuale. «Dare un segnale di possibile rinvio sarebbe un errore», sostiene Gentiloni che guarda se

mai all'eventuale emissione di nuovo debito comune per finanziare la difesa. Molto dipenderà dall'esito finale dell'intera operazione, i cui destini sono per larga parte legati a come andrà in Italia, il paese che risulta come il maggiore beneficiario in termini di risorse impegnate. Quanto alla prossima manovra, il ricorso a nuovo deficit pare precluso in partenza, anche perché d'ora in poi, come segnalato dall'Ufficio Parlamentare di bilancio, per autorizzare in presenza di «circostanze eccezionali» il ricorso all'extradeficit non basterà più ottenere il via libera da parte del Parlamento. Occorrerà l'assenso preventivo del Consiglio Ue, dunque dei governi. In più si porrà il problema delle modifiche da apportare all'impianto definito con la riforma costituzionale del

Ora parte la rincorsa per alzare la soglia dei 42,9 miliardi del Pnr che risultano spesi a dicembre

Con le regole attuali improbabile rendere permanente il meccanismo del NextGenerationUe

2012 che ha inserito all'articolo 81 il principio dell'"equilibrio di bilancio". Come rileva l'Upb, la legge 243/2012 stabilisce che l'equilibrio di bilancio sia rappresentato dall'obiettivo di medio termine, il cui valore viene individuato rimandando ai criteri stabiliti dall'ordinamento della Ue. «Il nuovo quadro di regole europee elimina i riferimenti sia all'Omt sia al sentiero di convergenza del saldo strutturale di bilancio verso l'Omt e ciò dovrebbe riflettersi sulla normativa interna». Alla luce della riforma, il concetto di equilibrio dei bilanci delle amministrazioni pubbliche potrebbe fare riferimento agli obiettivi di finanza pubblica del Piano che sono definiti attraverso la traiettoria della spesa primaria netta finanziata con risorse nazionali. In più gli obiettivi di finanza pubblica del Piano «saranno definiti su un orizzonte di legislatura pari a cinque anni e saranno vincolanti per tutto il periodo, mentre gli attuali documenti di programmazione economica nazionale coprono solo un triennio con obiettivi pluriennali rivisti ogni anno. L'orizzonte di programmazione dovrà quindi essere esteso da tre fino ad almeno cinque anni».

83E5C8C1ABDFCDB12 Media Partner: **Il Sole 24 ORE**

People & Future Horizons
Un evento workforce sul futuro di leadership, innovazione e skills

Milano, 28 maggio 2024 ore 09:30
Torre PwC - Piazza Tre Torri 2, Milano

La fase di **trasformazione** a cui stiamo assistendo sta profondamente cambiando i modelli di **business** e i **processi aziendali** che si sono affermati negli ultimi decenni. Nessuna trasformazione può però avvenire senza il coinvolgimento attivo della **workforce**.

Affinché le persone siano promotrici del cambiamento e al centro del futuro, è necessario quindi che le imprese promuovano uno **sviluppo completo** della persona e siano in grado di integrare tale crescita con la trasformazione del business e dell'organizzazione.

L'incontro, organizzato da PwC Italia, sarà l'occasione per riflettere sulle tematiche che guideranno le **agende dei CEO** nei prossimi anni e per avviare un confronto su come questi temi influenzeranno il **futuro del lavoro** e non solo.

Intervengono:

- Federico Aicucci**, Skilla
- Francesco Baroni**, Gi Group Holding Italia
- Mirja Cartia d'Asero**, Il Sole 24 ORE
- Paolo Cervini**, Gewiss
- Matteo Del Fante**, Poste Italiane
- Riccardo Donelli**, PwC Italia
- Bruno Lepri**, FBK - Fondazione Bruno Kessler
- Anna Mareschi Danielli**, ABS Acciai
- Patrick Oungre**, A2A
- Fabrizio Palenzona**, Prelios
- Don Luca Peyron**, Università Cattolica del Sacro Cuore
- Don Gino Rigoldi**, Cappellano emerito IPM "Cesare Beccaria"
- Giulia Santangelo**, CEDEFOP
- Donatella Sciuto**, Politecnico di Milano

Moderata: **Enrico Pagliarini**, Radio24



Per iscriversi inquadrare il QR Code.

L'evento è riservato a imprenditori e manager d'azienda. I posti in sala sono limitati. L'iscrizione sarà da considerarsi valida al ricevimento dell'e-mail di conferma.

Rimani in contatto con noi: [pwc.com/it](https://www.pwc.com/it)
PwC Italy